SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 Num. 121
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

Martedì-Mercoledì 23-24 Maggio 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 5 - Pubblicità economiche mediante in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 33 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Asse ha detto la sua parola: l'eco nel mondo

A BERLINO: *Estrema decisione di due Popoli per ogni evento*
A LONDRA: *Irritazione di estremisti e timori per l'intensificarsi della politica di revisione*
A PARIGI: *Apprensione per il dinamismo dell'Asse e crollo delle ultime illusioni conservatrici*

Il vibrante saluto di Berlino alla partenza del Ministro Ciano

L'Inviato del Duce ha lasciato la Capitale del Reich

Berlino, martedì sera.

Con la stessa cordialità con cui lo aveva accolto all'arrivo, la Capitale del Reich ha salutato, alla sua partenza, il ministro Ciano, che stamane alle 10,30, dopo lo storico atto ieri compiuto nella nuova Cancelleria del Reich, insieme con il generale Pariani e con il suo seguito ha lasciato Berlino.

Cordialità di popolo

Tutta la popolazione, schietta e cordiale, come aveva due giorni fa dato il benvenuto nel suo seno al rappresentante di un Paese amico, unito già prima al Popolo tedesco da vincoli di sentimento e di affinità ideologiche, che si riflettevano nell'esercizio e nella tutela di interessi comuni, ha voluto oggi dare il buon viaggio al rappresentante di un Alleato stretto, intimo e fedele, al rappresentante della Nazione che ha solennemente giurato di porre tutti i suoi mezzi al servizio non solo di quegli interessi comuni, ma di considerare come suoi interessi vitali gli interessi vitali stessi dell'altro, accettando, in definitiva, come suo male e come suo bene, come propria minaccia e come proprio pericolo e, in una parola, come supremo dovere, il male, il bene, la minaccia, il pericolo, il dovere supremo e il destino, insomma, dell'Alleato.

L'importanza e la grandezza dell'evento che si è compiuto non sfuggono all'anima popolare, che ne ha dato, ancor una volta, la prova nel calore con il quale si è questa mattina congedato dal rappresentante dell'Italia fascista e inviato di Mussolini.

Cortei e adunate

Berlino, tutta imbandierata, ha questa mattina visto di buon'ora da tutti i numerosi suoi quartieri concentrici confluire a stelle numerosi cortei di dimostranti, di popolazione inquadrata e di Gioventù Hitleriana verso i punti di adunata e di concentramento, nel quartiere centrale, tra la Wilhelmplatz e la stazione di Anhalt, da dove il Ministro doveva partire.

La partenza si è svolta nelle forme più solenni e più cordiali ad un tempo. Il Ministro del Reich von Ribbentrop, seguito dalle più alte rappresentanze del suo Dicastero, con alla testa i Sottosegretari di Stato Weizsäcker e Woermann, nonchè dal capo del protocollo, Dörnberg, i due Ministri Meissner e Lammers, responsabili delle due Cancellerie del Führer e rappresentanti la persona stessa del Capo, i supremi comandi delle Forze Armate, nelle persone dei generali Keitel, von Brauchitsch, grande ammiraglio Raeder, generale Milch, i rappresentanti di tutti i ministeri, e una serie numerosa di alte autorità civili e militari e di gerarchie supreme del Partito, tutti erano presenti a dare al Ministro Ciano l'attestato di una intima comunione di affetto e di interessi che si è ormai tramutata in identità, e sulla quale riposano e consistono non soltanto le sorti stesse della Germania e dell'Italia, ma quelle dell'Europa.

Da parte italiana erano presenti l'ambasciatore S. E. Attolico con tutto il personale dell'Ambasciata, il primo Consigliere, conte Magistrati, il console generale Renzetti, il rappresentante del Fascio, colonnello Ruggeri, ispettore dei Fasci della Germania, e il segretario Savini, con una centuria di Camicie Nere e tutte le formazioni giovanili dei Fasci berlinesi, una larga rappresentanza della Colonia, infine, che tutti hanno manifestato al Ministro l'espressione della propria devozione e che il Ministro, poco prima di partire, ha anche passato in rivista.

Il commiato del Ministro

Alla stazione egli è arrivato insieme al generale Pariani, accompagnati dall'Ambasciatore, poco prima delle 10,30, accolto dalle ovazioni e dalle grida di Heil della gioventù e di Eia della Camicie nere, e subito incontrato dal Ministro von Ribbentrop, che lo ospitava all'entrata.

Sul piazzale il Ministro, accompagnato dai capi supremi delle Forze Armate tedesche, passava in rassegna le formazioni militari schierate in suo onore. Il congedo fra i due Ministri è stato dei più cordiali; la più piena soddisfazione, animata dalla coscienza profonda del dovere compiuto — dovere di assicurazione dei reciproci destini non soltanto, ma anche di assicurazione dei supremi interessi di quella più grande patria comune che è l'Europa — brillava nei loro volti. Il treno si è mosso, infine, al suono degli inni italiani, fra le acclamazioni dei presenti, che si sono instantemente rinnovate nel momento in cui il Ministro, affacciatosi un'ultima volta al finestrino, ha teso la mano al collega del Reich alleato.

In tutti i giornali del mattino si riflette la piena di tali sentimenti e di tale considerazione.

«E' lo statuto della difesa delle due Nazioni ormai alleate — così scrive il *Giornale* dei dadici — ma è anche, e appunto per ciò e con ciò, lo statuto della pace d'Europa; ed è nel medesimo tempo la pietra tombale sotto la quale ormai riposeri per sempre la politica catastrofica occidentale, la politica di Versaglia all'accerchiamento odierno, si è dimostrata incapace di seguire il ritmo dei tempi».

Il Völkischer Beobachter *scrive che politicamente la ormai compiuta saldatura e collaborazione, in pace come in guerra, dell'Italia e della Germania,*

«pone le Potenze Occidentali di fronte a una realtà che vogliano ulteriormente ancora continuare a cercare la loro salute sulla falsa via finora battuta — ma dove porterà mai essa? — ovvero se non sia loro più conveniente unire i loro sforzi a quelli delle Potenze Centrali per cercare quelle soluzioni, che ora contrastano, affinchè su tutti i popoli possa regnare la vera e giusta pace, che è nel loro supremo desiderio».

La Boersen Zeitung *insiste sul fatto che l'alleanza di Mussolini con Hitler non costituisce alcuna minaccia contro alcuno; ma*

«se, per altro, le Potenze Occidentali vorranno vedere nei nuovi vincoli italo-tedeschi un'estrema richiesta, un'estrema esigenza o un estremo appello al loro sentimento di responsabilità europea, sarà tanto di guadagnato per lo sviluppo dell'Occidente».

La Kölnische Zeitung *scrive che il Reich e l'Italia hanno stretto un Patto che tocca veramente il vivo dei loro supremi destini.*

«Essi vogliono plasmare in comune il loro avvenire di contro a un mondo circostante il quale, in presenza di un blocco di 350 milioni di uomini in gioco dinamismo militare, ancora crede di poter attenersi a uno stato quo condannato e di poter loro rifiutare una giusta pace. Il senso ultimo del Patto è un appello estremo alle Potenze avversarie di non negare ancora ulteriormente alle necessità di vita e di sviluppo delle Potenze dell'Asse, e di decidersi alfine esse stesse a trarre quelle logiche conseguenze a conclusioni — come il Ribbentrop ha detto — dalla falsa politica di arbori degli accerchiatori».

Per il Lokal Anzeiger, *infine, l'alleanza italo-tedesca è un avvertimento:*

«un avvertimento — dice il giornale — non diretto con i cannoni, ma con tutto il peso di due popoli totalitariamente disciplinati, i quali sono, nelle mani dei loro due Capi, come due armi delle quali la storia del mondo non ha mai conosciuto le eguali. Noi speriamo e crediamo che gli aizzatori di guerra delle democrazie non saranno vogliosi di imparare a conoscerle. E non è questo il minor valore che il trattato di Berlino esercita in favore della pace. Ma è da augurarsi che quello che ora potrebbe sembrare soltanto forza di intimazione, ceda finalmente il posto a un sentimento di vera conciliazione; e allora si vedrà che il blocco italo-tedesco è altrettanto disposto e pronto alla pace quanto lo è alla guerra».

G. P.

S. E. il conte Ciano passa in rivista la Compagnia d'onore, schierata nel cortile del Ministero degli Esteri, poco prima della firma del Patto italo-tedesco

Quale sarebbe il Piano francese per l'alleanza anglo-sovietica

Parigi, martedì sera.

Il corrispondente ginevrino del «Matin» riassume nei seguenti punti il «piano» francese per condurre a buon fine i negoziati anglo-sovietici:

1) La Francia, Gran Bretagna e Russia si garantiscono reciprocamente mutua assistenza, nella eventualità che una di esse fosse vittima di un'aggressione diretta.

2) La Russia garantisce la Polonia e la Romania, alla stessa stregua della Gran Bretagna e della Francia; tuttavia la forma della garanzia russa sarà discussa nei particolari coi Governi di Varsavia e di Bucarest.

3) La Francia e la Gran Bretagna garantiscono la Russia, se questa sarà oggetto di un attacco indiretto, in seguito alla realizzazione delle obbligazioni assunte verso le altre Nazioni.

Il corrispondente aggiunge che il progetto sarà inviato ai rispettivi Governi per l'esame da Halifax e da Maisky.

La revisione di Versaglia

Commenti britannici all'avvenimento berlinese

Londra, martedì sera.

La firma del Patto di alleanza italo-tedesco è ampiamente commentata dalla stampa britannica, ma non si può dire che tutti i giornali valutino allo stesso modo l'avvenimento.

Alcuni ne comprendono la storica importanza, altri, invece, rilevano miopia, o addirittura cecità. Basta menzionare a questo riguardo l'editoria del «Daily Express», in cui si legge:

«Italia e Germania hanno firmato a Berlino una alleanza militare; in questo non c'è nulla di nuovo. Avevano una alleanza anche nel 1914».

Gli altri organi sono assai pacifici; alcuni, addirittura ammettono il significato dell'avvenimento, come il «News Chronicle», che, finalmente, si è convinto della futilità di ogni sforzo per staccare i due Paesi dall'Asse.

La conclusione del Patto non deve però ispirare preoccupazioni, secondo il foglio liberale-comunista, giacchè

«la stessa intimità degli impegni presi dall'Italia e dalla Germania forse avrà per naturale effetto di indurre l'Italia ad esercitare sul Reich opera di moderazione».

«Le democrazie — *afferma il giornale* — condividono l'opinione italiana che non vi siano in Europa problemi i quali non possano essere risolti con la buona volontà e senso di giustizia».

Il corrispondente berlinese del «Times» rileva che la conclusione del Patto non apporta elementi nuovi, in quanto l'Asse fu sempre, sin da principio, una alleanza avente lo scopo di sottoporre a revisione il sistema di Versaglia. Ma il fatto che ora i due Governi hanno creato questo strumento diplomatico può essere interpretato come un sintomo dello stadio più pericoloso raggiunto dalla politica di revisione.

«Tale fattore spiega perchè il Reich, onde ottenere la firma italiana, abbia, in certo qual modo, delimitato la propria libertà di azione, assumendosi l'obbligo di consultare l'Italia in merito a questioni di comune interesse e in merito alla situazione generale europea».

Supposizioni

Continuando nella sua disamina, lo scrittore registra l'opinione raccolta a Berlino, che il principio della unificazione del comando in caso di guerra sia stato risolto stabilendo che le forze di terra avranno un comandante supremo tedesco e quelle di mare un comandante supremo italiano.

La denunzia del trattato navale anglo-tedesco sarebbe avvenuta in considerazione di tale sviluppo, o sarebbe stata l'Italia — a detta del corrispondente del «Times» — a chiedere che la Germania si sciogliesse dagli impegni assunti verso l'Inghilterra. Lasciamo a lui la responsabilità di questa affermazione.

Se dobbiamo credere al corrispondente romano dello stesso giornale, l'analogo problema di una denunzia del Patto italo-britannico non sorge però in questo momento; lo scrittore assicura che non si prevede affatto una simile denunzia, e ciò a Londra è interpretato come un fatto rassicurante. Nel suo editoriale, il «Times» sottoscrive senz'altro il rilievo di von Ribbentrop, che il Patto di alleanza è la logica conseguenza della evoluzione compiutasi nel corso degli ultimi anni. E pone in risalto soprattutto l'articolo 4 del documento di Berlino, interpretandolo a suo modo con queste parole:

«I due Paesi, insomma, sono in procinto di prepararsi congiuntamente e sistematicamente alla guerra».

La sensazione prevalente, che non trova espressione nei giornali, è però oggi a Londra forse questa: le Potenze dell'Asse agiscono con rapidità, le democrazie procedono a tentoni. Un mal celato senso di impotenza nasce da tale constatazione. Ad esempio, gli inviati speciali ginevrini non sanno dire ancora quale sarà il risultato delle conversazioni che Halifax conduce con Monkey e con Bonnet. Alcuni spingono il loro ottimismo fino a pronosticare che l'alleanza anglo-russa verrà annunziata alla Camera dei Comuni venerdì prossimo, cioè prima di Pentecoste. Altri invece — e sono i più autorevoli — ammoniscono a non essere così sicuri anzi ad avere dei dubbi, ma traspare da tutte le corrispondenze che la parola spetta ormai all'Inghilterra.

L'alleanza sarà fatta sulla base posta dai Sovietti in forma di ultimatum, o sfumerà.

Domani poroli il Gabinetto, nel suo consiglio settimanale, dovrà decidersi se piegare il capo alle domande di Mosca, o cercare una formula politica più europea.

L'Irlanda inquieta

Certi redattori diplomatici si dicono sicuri che se Halifax nel consiglio di Gabinetto insisterà, la decisione sarà presa a favore della alleanza con la Russia.

L'«Irish Press» commentando le dichiarazioni fatte al Congresso irlandese di Chicago, che l'Irlanda resterà neutrale nell'eventualità di una guerra, scrive che la manifestazione mostra come dietro le aspirazioni nazionali unitarie stiano forze imponenti, risolute a impedire che l'Inghilterra abbracciando le cause a cercando gli appoggi più disparati riesca a nascondere il fatto che mantiene con la violenza il possesso di una parte dell'Irlanda contro ogni principio di giustizia.

Infine, una profonda impressione hanno suscitato le informazioni da Bucarest, sui colloqui avvenuti fra il ministro degli Esteri Gafencu e il ministro jugoslavo Markovic. Secondo certe impressioni riferite a Londra, la Jugoslavia avrebbe dichiarato di considerare l'alleanza anglo-turca come un atto apertamente in contrasto con lo spirito dell'Intesa balcanica e si sarebbe riservata piena libertà d'azione. Gafencu, tornato a Bucarest, avrebbe deciso di recarsi ad Ankara l'8 giugno per consultarsi sulla situazione.

G. S.

Ore critiche a Danzica

Un «ultimatum» di Varsavia?

Varsavia, martedì sera.

La tensione polacco-danzichese minaccia di inasprirsi sempre più in seguito agli ultimi incidenti di Kalthof; ai quali la stampa polacca dà una interpretazione differente da quella della stampa berlinese. Mentre i giornali di Varsavia parlano di «sfrontate provocazioni», i circoli politici della capitale attribuiscono notevole importanza alla protesta polacca presentata per iscritto al Senato di Danzica dal commissario polacco della Libera Città. Alle richieste presentate dal rappresentante polacco a Danzica, i giornali governativi danno una interpretazione di ultimatum.

Il «Dobry Wieczor», che rispecchia il pensiero di questi ambienti ufficiali, scrive: «Il Governo polacco esige categoricamente dal Senato della Città Libera la pronta punizione dei colpevoli, riparazioni dei danni ed effettive garanzie in merito alla sicurezza dei cittadini e dei funzionari polacchi a Danzica».

Dalla risposta che il Senato della Città Libera darà a tali richieste si fa dipendere l'ulteriore atteggiamento della Polonia nei confronti della Città Libera.

Accompagnato da von Ribbentrop, il Ministro per gli Affari Esteri conte Ciano giunge alla stazione principale di Berlino per fare ritorno in Italia. Sotto la pensilina sono i più alti dignitari del Reich che porgono il loro saluto al rappresentante della Nazione alleata. *(Telefoto da Berlino a Stampa Sera)*

Il disappunto francese e i vani tentativi per mascherare la paura

Parigi, martedì sera.

Il grande fatto storico è compiuto. Italia e Germania sono alleate. Dell'alleanza politico-militare, a Parigi viene pubblicato il testo, al quale sono aggiunte lunghe analisi. La cronaca della grandiosa cerimonia svoltasi ieri a Berlino è ampia; nessun dettaglio è trascurato.

L'analisi nella stampa parigina, però, non ha offerto alla stampa medesima l'occasione di mostrare doti di sagacia; per quanto, ai fini della esatta interpretazione degli articoli del Trattato, la succitata stampa non avesse che da parafrasare le esplicite e lucidissime delucidazioni fornite dal conte Ciano e da von Ribbentropp.

Il terzo articolo

Negli articoli del Trattato il terzo è il più chiosato. Pur essendo esso, come tutti gli altri, di una precisione di stile rigorosissima, si pretende che l'automaticità degli obblighi militari rispettivi non sia d'uno scatto meccanico, immediato e assoluto. Non riferiremmo questa interpretazione — la quale è distrutta tanto dalla volontà dell'Italia quanto da quella della Germania —, se essa non metteasi in contraddizione i suoi autori là dove essi pretendono che l'Italia sia legata mani e piedi alla Germania. Questa ridicolissima e stupidissima asserzione è il *leit motif* di tutti i commenti francesi.

Non si è saputo degli ispiratori dei commenti stessi trovare nulla di più intelligente, di più perspicace, di più peregrino, che camuffare il grande dispetto e il profondo timore che l'alleanza ha provocato negli ambienti politici di questa Repubblica.

L'ostentazione francese di far credere che il Patto non ha suscitato nelle Capitali democratiche nè sorpresa nè emozione non regge. Infatti si soggiunge subito — come fa l'*Ecoutelsior* — che la Francia e l'Inghilterra regoleranno la loro linea di condotta secondo gli atti della Germania e dell'Italia.

«Non si tratta più solamente di una solidarietà di regime, ma bensì della identificazione di due politiche, della fusione di due popoli».

Anche per il *Petit Parisien*

«è evidente che la conclusione dell'alleanza italo-tedesca dimostra con la sua stipulazione che in caso di conflitto la Germania e l'Italia agiranno di concerto».

Non si afferma più che il Patto non ha mutato, o aggiunto nulla alla precedente situazione dell'Asse. Gli ufficiosi riconoscono che il testo del Patto è concepito in maniera da eliminare ogni sospetto sulla possibilità di tentare manovre di divisione. Nel paese dei troppo ripetuti e categorici *jamais*, si esprime il rammarico che sia stata eliminata per ciascuno dei due alleati l'eventualità di una evoluzione verso delle transazioni particolari. Il che è assolutamente errato. A patto tuttavia che le transazioni siano oneste e leali, e tali da favorire l'evoluzione e l'attività del popolo italiano e del popolo tedesco, e non far leva contro la loro sicurezza e violentare gli interessi inerenti alle esigenze fondamentali della loro esistenza.

Pertanto gli interpreti del Quai d'Orsay sono assai male ispirati quando scrivono che nessun Governo francese e britannico potrebbe sottoscrivere a delle concessioni alla Germania, o all'Italia, solamente perchè il fario avrebbe come conseguenza di rafforzare la loro coalizione e di accrescere il loro dinamismo.

Per l'*Epoque* l'alleanza significa che la grande prova è entrata nella sua fase decisiva. Naturalmente, il suddetto foglio, obbedendo alla consegna ebraica, non si priva di insinuare che

«tanto i termini del Patto quanto le dichiarazioni che l'hanno accompagnato costituiscono una grave minaccia».

La minaccia c'è, infatti, ma solo per coloro che si ostinano a mantenere la macchina di guerra. Per essi la minaccia è reale, perchè — come ammette anche l'*Epoque* — Germania e Italia sono

«strettamente e indissolubilmente unite e nessun germe di debolezza si trova nel loro accordo. I due Paesi non si sono però uniti per assicurarsi la dominazione del mondo, ma per consolidare nel mondo la pace con l'ordine e la giustizia».

Dispetto e paura

In conclusione, i commenti francesi rivelano un miscuglio di dispetto e di paura; dispetto per il fatto che l'Italia si è alleata con una Nazione potente, dispetto perchè la Germania, sollecitando la alleanza, ha riconosciuto il vigore, il dinamismo e la forza eccezionale della Nazione italiana. I forti non si alleano che con i forti. Contro questa verità ogni velenosa malignità si spunta.

Il sentimento della paura non è meno palese ed esso si rivela nella intenzione di circuire più che mai l'Italia, onde persuaderla che il suo interesse non è nella guerra. L'Italia non ha bisogno dei consigli di Parigi, per sapere dove sono i suoi interessi e per scegliere il miglior mezzo per salvaguardarli.

F. d. P.

Il Giappone intende stringere maggiormente i suoi rapporti con l'Asse

Dichiarazioni di S. E. Hiranuma

Tokio, martedì sera.

L'agenzia *Domei* informa che il Primo Ministro Hiranuma rallegrandosi per la conclusione del Trattato di amicizia e di alleanza fra l'Italia e la Germania ha dichiarato che il Giappone, come Nazione amica dell'Italia e della Germania, ed anche dal punto di vista di assicurare la pace nel mondo, esprime calorose felicitazioni per la conclusione del trattato. «Il Giappone — egli ha concluso — intende mantenere strette relazioni con l'Italia e la Germania e renderle ancor più intime e solide nell'interesse della pace mondiale».

Una nuova serie di idiozie francesi sul Patto di Milano

Roma, martedì sera.

Il Tevere rileva dalla stampa francese di ieri:

«Se la Francia dicesse a sua volta di volere la pace, ma che fossero soddisfatte rivendicazioni su Rodi, Pantelleria e la Libia, gli italiani e il Duce sarebbero le spalle. Il Duce, che ha l'onore di governare un grande popolo, farebbe meglio a non scherzare colle cose serie. I nodi di cui ha parlato a Torino sono certamente l'Austria ed i sette milioni di ceki aventi diritto alla indipendenza. Ecco i problemi che si pongono all'Europa» (*Figaro*, 22 maggio 1939).

«Nel blocco di 120 milioni, alcuni elementi sono eterogenei. Inoltre il domicilio tedesco in Italia, si urterà contro resistenze sorde e palesi, che diventeranno un ostacolo insormontabile contro il quale si infrangerà il carro dell'«alleanza eterna». La data può essere affrettata dalla cattiva sorte o da un avvenimento imprevisto» (*Action Française*, 22 maggio 1939).

«Mussolini ci avverte che d'ora innanzi tacerà e parlerà il popolo. Il popolo italiano — non confondere col Regime — comprende benissimo che sarebbe la prima vittima della guerra. Gli si dice le armi e si vedrà. Il popolo tedesco marcerà, ma quello italiano si libererà appena possibile dalla tirannide mussoliniana e dal dominio germanico, soprattutto se è convinto che la Francia sarebbe felice di riconciliarsi coll'alleato di ieri, così vicino al cuore dei francesi. La firma che Ciano apporrà al Patto diplomatico che lega il Fascismo al Nazismo non lega l'Italia. Le centinaia di migliaia di italiani che vivono in Francia sono di questo parere». (*La Justice*, 22 maggio 1939).

«Il Patto di Berlino consacra ufficialmente l'influenza tedesca in Italia. I tedeschi diffidano degli italiani: ricordano il 1914 ed insieme l'attitudine dei Sudeti, durante il quale l'Italia non prese nessuna misura militare, tanto che per Praga Hitler ritenne prudente non consultare il Duce. Essi prendono oggi le loro precauzioni». (*Petit Journal*, 22 maggio 1939).

«Hitler scatenerà pazzescamente una guerra imitando Guglielmo II, severamente criticato in «Mein Kampf». Il blocco germano-italiano sarà battuto anche se riporterà con grandi sacrifici qualche successo iniziale. Hitler probabilmente lo riconosce, ma forse non può più fermarsi...». (*Epoque*, 22 maggio 1939).

La stampa spagnola

Burgos, martedì sera.

La stampa spagnola si occupa molto diffusamente della firma del patto italo-tedesco e sottolinea la importanza di questo strumento diplomatico che unisce ancora più strettamente i due Regimi.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Martedì 23 Maggio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino II - Genova I - Trieste - Firenze II - Palermo - Catania - Napoli II - Milano III - Torino III - Roma II - Tripoli.

Ore 19, 19.40, 20, 20.20 (Vedi progr. precedente).

20.30: (esclusa MILANO I): **Dischi di musica sinfonica**, di Kunneke, Sullivan, Lombardo, Strauss.

21: Trasmissione dal «Teatro della Pergola» di Firenze: «**Le astuzie femminili**», opera in due atti di Domenico Cimarosa, elaborazione di Ottorino Respighi. ◆ (Questa trasmissione ritorna quanto mai gradita, perchè l'opera del Cimarosa, ancora così fresca che par scritta ieri, già trasmessa ieri fa, non può che avere ottenuto presso gli ascoltatori della Radio lo stesso successo che il pubblico della «Pergola» le tributò, vibrante di calda entusiasmo. Integra la deliziosa bellezza dell'opera in eccezionale edizione, diretta dal m. Mario Rossi. Esecutori: S. Bacchini, Pierina Gigli, V. Bellani, L. Fort, Emma Tegani, Agnese Babini.

Nell'intervallo: **Conversazione di S. E. Lucio D'Ambra, Accademico d'Italia**, «**Claudia Muzio**» - Notiziario cinematografico.

Dopo l'opera: **Giornale radio.** - Indi: musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma II) - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onda ultracorta).

Ore 18: Trasmissione dalla Cattedrale di S. Paolo di Londra: **Ouverture della Cattedrale di S. Paolo, dell'Abazia di Westminster e della Cappella Reale.** Organista John Dykes Bower. Direttore Ernest Bullock. ◆ (Richiamiamo l'attenzione su questa trasmissione che alle qualità d'eccezione degli esecutori, unisce l'importanza del programma composto di musiche di Byrd, Croft, Wood, Greene, Purcell, Goss, Wesley, Stanford, Morley, Gibbons).

19: **Musica varia - Asterischi e curiosità.**

19.20: Quartetto Prat: Musiche di Ferrari, Ibor, Pagan, Marchetti, De Orne, Wrubel, Kramer.

20-20.50: (Vedi progr. precedente).

20.30: **Orchestra d'archi di ritmi e danze**, diretta dal m. Vito Petralia. Programma vario.

21: **Musica sinfonica** (dischi): 1. Beethoven: «Egmont», ouverture (orchestra Filarmonica di Berlino diretta dal m. Furtwängler). 2. Debussy: «Preludio al pomeriggio di un fauno» (Orchestra dei Concerti Lamoureux, diretta dal m. Wolff); 3. Martucci: «Novellitta» (Orchestra sinfonica di Milano diretta dal m. Guarnieri); 4. Wagner: «I Maestri cantori di Norimberga», danza degli apprendisti (Orchestra Filarmonica di Berlino, diretta dal maestro Knappertsbusch).

21.30: **Canzoni a ritmi**, eseguiti dal Quintetto-Jazz, diretto dal maestro Saverio Seracini.

22: **Musica da camera**, violinista Lina Sperr. Musiche di Vivaldi, Chopin, Paganini, Lucietto.

22.20 (circa): **Musica da ballo.**

22.30-24 (I - NA I - AN): Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

Mercoledì 24 Maggio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II - Tripoli - Milano (onda ultracorta): dalle 18 alle 18 sul 2° programma).

Ore 7.30, 7.45 (I e II Corso): **Ginnastica da camera.**

8-8.20: Segnale orario - **Giornale radio - Segnale dell'ora sanitaria.**

11.30: **Dischi:** Mayerco: «Raivia del l'Avianzo»; Cirenei: «Marcia d'onore dei R. Carabinieri»; Benedur: «Marcia dell'80.o Regg. Fanteria»; Cirenei: «Fiamme Verdi»; Richter: «Marcia dei Granatieri»; Musso: «Marcia del Battaglione S. Marco»; Mario: «Marcia d'ordinanza della M. Marina». (Esecuzioni della Banda del R. Carabinieri diretta dal m. Cirenei) - Meneghetti: «La canzone del Grappa», N. N.: «Dove sei nato mio bell'Alpin?», canto di guerra; N. N.: «La vivicità»; Preite: «Guarda che bell'Alpin»; N. N.: «Sul cappello», canto di guerra; (Esecuzioni del Coro dei generali del Garda); Prestella: «La canta del fronte», canzone popolare di guerra (I cantorini romanzoli); Pancaldi: «Brigata Cagliari», marcia; Brovetti-Arcuri: «La campana di S. Giusto», tiempo Perlis).

12.25: **RADIO SOCIALE** - Trasmissione per gli operai organizzata in collaborazione con la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria.

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli.

Ore 13-13.15: Segnale orario - **Giornale radio.**

13.15: **Concerto della Banda degli agenti di P. S.** diretto dal m. Andrea Marchesini: 1. Marchesini: «Marcia militare»; 2. Carabella: «Voli la lanterna»; ballotto fraser. Marchesini; 3. Cilea: «L'Arlesiana» preludio atto primo (fraser. Marchesini); 4. Pelegalli: «Pagine di guerra»; 5. Wolf-Ferrari: a) «I quattro rusteghi», intermezzo, b) «I gioielli della Madonna», preludio atto terzo; 6. Casella: «Italia».

14-14.30: **Giornale radio** - Indi [illegible]

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.

Ore 13: **Dischi di musica sinfonica:** 1. Gluck: «Alceste», sinfonia dell'opera; 2. Mussorgsky: «Una notte sul Monte Calvo», poema sinfonico; 3. La Rosa Parodi: «Morte di Cleopatra», dall'opera «Cleopatra»; 4. Wagner: «La cavalcata delle Walchirie» dall'opera «Le Walchirie».

13.30: **Cose di casa nostra dell'E.I.A.R.** Attualità di M. Consoli; 2. Mascagni: «La pastorella»; 2. R. Strauss: «Verso la luce»; 3. Guido Albanese: «Campane del focolare»; 4. Bianca Bensi: «Ninna nanna»; 5. Giulio Rizzi: «Campane»; 6. Carlo Gatti: «Preghiera»; 7. Alfredo Cucina: «Maggiolata»; 8. Salvatore Allegra: «Canto dei volontari».

14: **Musiche gioiose** eseguite dal Quintetto Prat.

14.30-14.40: **Giornale radio.**

ESTERO

Martedì 23 Maggio

OPERE: Ore 22: **Londra Regional** (khz 877; m. 342; kw 70) ◆ Segnaliamo la trasmissione dal «Covent Garden» del 2.o e 3.o atto del «**Trovatore**» di Verdi e, concertato e diretto dal m. Vittorio Gui. Fra gli esecutori sono: Gina Cigna, Elsa Stignani, M. Huder, Armando Borgioli, Corrado Zambelli. Seguiranno alle ore 21.45, in trasmissione da **Londra Nationel** (khz 1149; m. 261,1; kw. 40) il 3.o e 4.o atto.

CONCERTI: Ore 19,55: **Hilversum I:** Orchestra di Maestrichi.

Ore 20: **Bruxelles I:** Concerto sinfonico.

21.30: **Strasburgo:** Schubert-Beethoven.

21.35: **Algeri:** Radiorchestra.

22.15: **Stoccolma:** Radiorchestra (Sibelius-Beethoven).

MUSICA DA CAMERA: Ore 20: **Berlino:** Quartetto.

Ore 21.30: **Oslo:** Musica danese per organo - **Budapest:** Lieder di Schubert e di Brahms.

22.30: **Bruxelles:** Violino e piano.

23.40: **Monaco:** Concerto di piano (Schumann-Liszt).

23: **Sottens:** Compositori svizzeri.

23.15: **Varsavia:** Violino.

23.30: **Kalundborg:** Musica danese.

23.30: **Daventry:** Cello e piano - **Saarbruecken:** Schubert.

TEATRO: Ore 21.5: **Lussemburgo:** Locione Favre-Constance - Collins: «**Isabelle d'Afrique**», commedia in due parti.

VARIETÀ: Ore 22.10: **Hilversum II:** Varietà e danze.

Ore 20.15: **Francoforte:** Varietà brillante - **Lipsia:** Varietà: «Ultime novità» - **Koenigsberg:** Varietà e danze.

23.30: **Stoccarda-Amburgo:** Musica leggera e da ballo.

24-3: **Breslavia:** Musica leggera e da ballo.

MUSICA DA BALLO: 19.30-21.30 e 23.5: **Londra Regional** - 20.20: **Colonia** - 22.15: **Radio Mediterranea** - 23.10: **Kalundborg.**

RADIOCRONACHE

— Il «Poliuto», di Donizetti, seconda opera trasmessa dalla stagione lirica dell'E.I.A.R., sarà in onda per il primo programma giovedì 1.o giugno e per il secondo, sabato 3. Direttore il m. La Rosa Parodi. Esecutori principali: Maria Padrini, Pertile, Bonfi, Manuccini.

— **L'orchestra della Scala** eseguirà domenica 28 corr., un concerto al «Kursaal» di Lugano. Sarà diffuso dalle Stazioni della Radio Svizzera Italiana alle ore 21.

— **Il violinista Servato** eseguirà lunedì 29 corr., un concerto per il primo programma.

— **Cabina telefonica.** - A Il Dado di un atto di Scerbanenco, preannunciato in trasmissione per lunedì 29 nel terzo programma.

— **«Cristoforo Colombo»** opera di Milhaud, sarà in onda da Strasburgo la sera di venerdì prossimo.

POSTA RADIO, Sig.ra Marisa, Milano. L'interferenza non può dipendere che da un difetto dell'apparecchio. - **Eugenia G. Parma:** Del «Boris» s'è avuta una trasmissione anche recentemente, mentre nel cartellone della Stagione Lirica dell'E.I.A.R. si vuole giustamente far posto ad opere che non siano state diffuse in tempo prossimo. D'altra parte il «Boris» è opera che poteva trovare frequentemente anche nei programmi esteri. - **Amelia B. Novara.** La commedia cui accennate è dell'Adami, ed è pubblicata.

Spettacoli

TEATRO DELLA MODA

L'ultima di *Cyrano* in popolarissima — Domani sera: prima di *Bohème*

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo l'ultima recita, a prezzi popolarissimi, dell'opera *Cyrano di Bergerac* di Franco Alfano, concertata e diretta dal maestro Tullio Serafin. Gli interpreti saranno i medesimi delle altre esecuzioni. Per questo spettacolo i prezzi sono: poltrone L. 20, poltroncine L. 15, distinti L. 8, numerati L. 6, posti non numerati di gradinata L. 2 (tutto compreso l'ingresso e oltre la tassa di bollo ed il diritto erariale del 10%).

Domani, pure alle ore 21 precise, vi sarà la «prima» della *Bohème* di Giacomo Puccini, concertata e diretta dal maestro Tullio Serafin e con i seguenti interpreti: Mafalda Favero, Giovanni Malipiero, Tatiana Menotti, Afro Poli, Ottavio Serpo, Andrea Monelli. Maestro del coro: Vittorio Rieti; regista: Afro Poli.

La vendita dei posti per entrambi gli spettacoli continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello (tel. 48-511). Durante l'esecuzione è vietato l'accesso alla sala.

ALFIERI

Stasera: *Frenesia*, novità di C. Peyret Chappuis

Con *La passeggiata col diavolo* di Guido Cantini ha ieri sera iniziato all'Alfieri l'annunciato breve corso di recite la Compagnia di Wanda Capodaglio. Il pubblico, abbastanza numeroso, ha tributato festose accoglienze alla commedia ed agli interpreti applaudendoli calorosamente. Questa sera va in scena la prima novità della stagione, *Frenesia* di Carlo Peyret Chappuis, già favorevolmente accolta in altre città.

CARIGNANO

Il Cardinale Lambertini Domani sera: *Il Tassitore*

AL CARIGNANO Ernesto Zacconi riprende questa sera — come abbiamo già pubblicato — una delle sue più caratteristiche, popolari e applaudite interpretazioni: «Il cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni, che è stato sempre uno dei più grandi successi dell'illustre attore. Domani sera un'altra interessante ripresa: «Il Tassitore» di Tumiati.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	54	—
MILANO	79	30	15

IL SOLE sorge domani alle 4.36; tramonta alle 20; la **LUNA** sorge alle 10.23.

Domani, solennità civile per l'anniversario della dichiarazione di guerra del 1915: deposizione della bandiera, gli iscritti al Partito inquadreranno la divisa. — **Festa della Fanciulla:** i granatieri di Sardegna (medaglia d'oro) commemoreranno la loro gesta sul Carso (1917).

L'OROSCOPO DEL 24. — Dominerà la giornata una magnifica e possente congiunzione tra il Sole e Giove che sarà altamente propizia agli affari e per regolare questioni familiari e litigiose, ma una leggera discordanza tra Mercurio e Giove ci mette in guardia contro le false notizie e le chiacchiere inutili. Verso sera l'atmosfera non sarà favorevole alla corrispondenza e agli affari. Futili motivi di interessa solleveranno qualche litigio. Infine durante la notte, Urano potrà generare qualche incendio. - **Mario Segato.**

I NEOZZI domani 24, resteranno aperti.

CONFERENZE. — Questa sera 23, ore 21, all'Istituto Sociale: «Problemi danteschi» (Mons. L. Tondelli); ore 21.30, a Palazzo Lascaris: «Dal Canto nono all'Alcione» (Clara Ferrero).

I SANTI DEL 24. — Maria SS. Ausiliatrice; festa istituita da Pio VII in memoria della sua liberazione dalla prigionia di Savona.

FUNZIONI DEL 24. — Maria Ausiliatrice (solennità titolare): 6.30 messa celebrata dal Rettor Maggiore dei Salesiani; 10, Messa pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, panegirico; ore 16, rosario, predica e benedizione solenne; ore 18.30, secondi Vespri Pontificali, processione, benedizione. Illuminazione e concerto in piazza.

FIERE DEL 24. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 20 maggio. - **Cabassa:** Torino 30-64, 69-49; Napoli 80-90, Bari 69-68; Firenze 66-63; Milano 13-12; 31-37; Napoli 78-80, 89-90; Palermo 34-58-31; Venezia 3-8. **Figura:** prevalenza del 4 con 3 uni-Pack (69 Torino, 34 Firenze, 60 Milano, 78 Napoli, 69 Palermo, 87-60-84 Roma); seguono: con 6 numeri 1'1 e il 2; con 5 1'8; con 4 il 3 e il 4; con 3 il 7; con 2 il 5 e il 9. - Ambo doppio: 57-64 a Torino e Firenze.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Autarchia in atto

I nuovi impianti di una fabbrica visitati dal Federale

Centomila litri di benzina ricuperati in un anno - Macchine italiane per lavoro italiano

Il progredire delle industrie torinesi nel settore dell'autarchia è continuo e costante; procede anzi con ritmo accelerato e di ciò ne ha prova il Segretario Federale visitando le industrie cittadine. Ancor stamane il Gerarca poteva rendersi conto di questa magnifica efficienza autarchica durante la visita che egli ha compiuto nella fabbrica Capamianto in via Chiusa di San Michele, ove è stato ricevuto dall'amministratore comm. Gori, dal colonnello Bozzino, dal capitano Soldati, dal camerata Mondino, dal comm. Codegni e da altri dirigenti.

Negli scorsi anni il Federale aveva già visitato due volte lo stabilimento che stamane però ha trovato ingrandito, trasformato anzi, ampliato anche nel reparto della assistenza agli operai e delle provvidenze a carattere sociale a favore delle masse lavoratrici. Con particolare soddisfazione il Federale si è soffermato ad esaminare una macchina cardatrice dell'amianto, macchina che un tempo era fabbricata all'estero e che ora è prodotta in Italia, non soltanto ma che è meglio utilizzabile per la lavorazione del nostro amianto nazionale visto essenzialmente per la fabbricazione dei cartonagessi. Anche il nuovo impianto di recupero della benzina, capace di bonificare ben centomila litri all'anno di essenza, è stato oggetto di attento esame da parte del gerarca che, dopo aver visitato tutti i reparti, forni, caldaie, sale macchine dello stabilimento, ha distribuito i premi anzianità alla massa operaia adunata. L'amministratore, prima di consegnare al gerarca una somma per le attività del Partito, ha detto dello sviluppo della fabbrica e delle provvidenze attuate a favore degli operai annunciando anche un nuovo impianto comprendente il refettorio, dove il vitto agli operai sarà dato sotto costo dall'azienda, le previdenze igieniche e il Dopolavoro. Il Federale ha espresso il suo compiacimento ai dirigenti per il panorama di attività riscontrato nello stabilimento ed ha esaltato il fecondo lavoro della nuova Italia che sta per conquistare le completa indipendenza economica per colonia e per genio del Duce. Le alle acclamazioni degli operai al nome del Fondatore dell'Impero hanno concluso la cameratesca riunione.

I festeggiamenti di Maria Ausiliatrice

I festeggiamenti in onore di Maria SS. Ausiliatrice si svolgeranno solenni nel Santuario; essi cominciano questa sera. Alle ore 20.30 la chiesa verrà aperta al pubblico; vi sarà la visita agli altari e poi il canto del Magnificat» con discorso del parroco don Gallengo. Quindi comincierà la celebrazione delle Messe; alle ore 6.30 celebrerà don Ricaldone, Rettore Maggiore; alle ore 7 Mons. Coppo; alle ore 10 il Cardinale La Puma terrà il solenne pontificale; verrà seguita la Messa e Benedizione al Pontifical. Al Santuario e nel dintorni si sono un crescente afflusso di fedeli, molti vengono di fuori.

Stasera la facciata e la cupola saranno illuminate.

La conversazione di stasera di Clara Ferrero

Questa sera, alle ore 21,15, la camerata Clara Ferrero terrà presso il Dopolavoro Professionisti e Artisti (via Alfieri 15) una conversazione sul tema: «Dal *Canto Nono* all'*Alcione*» e darà alcune delle liriche dannunziane.

Conferenza su Gioachino da Fiore

Stasera, nel salone dell'Istituto Sociale, Mons. prof. Ilario Zandelli, cultore di scienze bibliche e storiche, terrà una conferenza sul tema: «Profeti danteschi svelati dal Libri figurarum di Gioachino da Fiore». La conferenza è alle ore 21 e va a beneficio della Conferenza di S. Vincenzo de Paoli del Regio Parco.

IV Concorso nazionale d'arpa

L'esito delle classifiche

Nel salone del Dopolavoro delle Forze Armate si è regolarmente svolto il IV Concorso nazionale d'arpa, a cui hanno partecipato varie concorrenti provenienti dalle principali città d'Italia. La giuria, presieduta dal camerata Federico Misasi della Direzione Generale dell'O.N.D. e composta dei camerati: prof.ssa Reddiè-Papella e Rossi, maestri Persichio, La Rosa Parodi e Galdano, ha fissato le seguenti classifiche:

Categoria «diplomate»: 1.o premio, non assegnato; 2.o premio signorina Ornella Orlandini (Dop. Prov. di Venezia); premio d'incoraggiamento alla signorina Annunciata D'Ascoli (Dop. Prov. di Milano).

Categoria «non diplomate»: 1.o premio signorina Gicinia Parenti (Dop. Prov. di Firenze); 2.o premio signorina Beatrice Bertola (Dop. Prov. di Torino).

La festa nazionale della Repubblica Argentina

Giovedì 25 corr., festa nazionale argentina e 129° anniversario della indipendenza, avrà luogo alle ore 10,30, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, un solenne «Te Deum» a cui gli argentini qui residenti ed i simpatizzanti, sono invitati ad intervenire.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.:

Brogelli Pietro, Campia Carlo, Pelliti Pierluigi, Rapparone Rosanna, Rivoira Giuseppa, Mellano Iris, Serafini Luigi, Stradella Vittorio, Frigo Rosalba, Grungo Domenico, Perinati Dina, Cantamessa Elena, Azzarili Gioachino, Brignolo Mercede, Galeri Maria, Gainturoci Serafina, Gavaglio Elisabetta, Cresto Giovanni Battista, Diacono Edvige, Lapompino Giampolo, Tosco Carlo, Negri Margherita, Mauro Alberto, Campanini Maria, Berutti Ivio, Lana Eugenia, Nervero Anna Maria, Genovese Miranda, Zampieri Rosa. Divisa Franco, Freda Lidia, Manga Rosanna.

Il Ventiquattro Maggio

Domani è festa ma non agli effetti lavorativi

Come abbiamo già pubblicato nella nostra edizione mattutina, confermiamo che, sentita la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il giorno di domani 24 corrente, anniversario della nostra entrata in guerra, deve essere considerato di soli effetti lavorativi, non festiva in città e Provincia. Ciò allo scopo di recuperare le ore lavorative avute in meno nei giorni scorsi.

Gli edifici pubblici saranno imbandierati e, alla sera, illuminati.

Il caffè e l'olio di semi

Non si può vendere caffè macinato — I premi massimi dell'olio di semi

Il Prefetto di Torino, Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, su analoghe istruzioni del Ministero delle Corporazioni, dispone:

CAFFÈ: 1) *Non è consentita la vendita di caffè tostato già macinato;*

2) *Il caffè tostato deve essere venduto separatamente dai surrogati;*

3) *A termini delle vigenti leggi, la vendita dei surrogati deve aver luogo soltanto in involucri originali.*

OLIO DI SEMI: *In dipendenza dell'aumento dell'aliquota di imposta di fabbricazione stabilita con R. D. L. 8 maggio corrente, n. 653, si autorizzano, con decorrenza immediata, i seguenti prezzi massimi:*

per merce resa franco negozio dettagliante, alle condizioni stabilite sul listino prezzi massimi attualmente in vigore, L. 780 il quintale;

vendita al dettaglio: L. 7,80 al kg. e L. 7,15 al litro.

Seguito a una piccola storia...

Alcune vie dal nome fluttuante

Vi ho descritto il mese scorso, su queste colonne, la piccola tragedia del cittadino che si è visto mutare, per «esigenze di carattere tecnico», il proprio numero telefonico. Anzi, avevamo lasciato il nostro protagonista alle prese col cartellaio, il tipografo e l'incisore di timbri, per aggiornare alla nuova situazione la carta da lettere, i biglietti da visita, le fatture commerciali, i fogli pubblicitari, i formulari, le cartoline, le buste.

Il primo impulso

Ma la piccola storia ha un seguito. Il giorno che il nostro eroe ebbe finalmente sostituito il proprio economato cartografico, e spedita una circolare ai conoscenti con tanto d'indirizzo e il nuovo numero telefonico, una piccola notizia in fondo alla cronaca del giornale quotidiano attrasse la sua attenzione. In questo breve spazio di prosa il cronista annunciava, con evidente soddisfazione e con lusinghiere parole per un emerito concittadino ahimè troppo presto strappato alla civica considerazione, la podestarile determinazione d'intitolare una via al ricordato nome. La scelta era caduta su quella odiata dal nostro protagonista: o per meglio dire (anche nelle onoranze ci vuol moderazione) su di un tratto di sfortunata lunghezza, comprensivo della sua dimora. L'antica denominazione risultava per la restante via, con probabile numerazione ex-novo dei relativi stabili, cosicchè l'attuale indirizzo del Nostro sarebbe presto spettato ad altro oggetto edilizio.

Il primo impulso del signor Pasquale (facciam conto che si tratti di lui, s'che quest'oggi gli sia andata così) fu di trasferire la propria dimora in tale oggetto edilizio, usurpante il suo numero. Ma fatti, con un diligente sopralluogo, i debiti conteggi, constatò che avrebbe dovuto chiedere ospitalità ad un locale... La definizione non è agevole da rendere, ma l'idea è questa: si tratta di un locale che tiene solitamente le persiane chiuse, e dove gli ospiti sono bensì gradili, ma con preghiera di circolare. Nessuna probabilità di intrattenere legami di ospitalità permanente.

Il signor Pasquale cominciò a sudare freddo. C'è chi sta al gioco, a chi non ci sta. Un indirizzo portato a fronte alta per tanti anni non poteva piegarsi: meglio stroncarlo. E il signor Pasquale, donato al Cottolengo la propria cancelleria ancora impacchettata, andò ad abitare all'estremo opposto della città. Risalse in tronco il contratto di locazione con l'antico padron di casa, formulandogli il quesito: siete voi in grado di assicurarmi il pacifico godimento dell'alloggio lasciomi in via tale? No, perchè l'alloggio si trova ora in via tal'altra. Dunque il contratto è nullo. Qua la cauzione, e saluti distinti. E il commendatore, preso alla sprovvista, non seppe che ribattere a tale giuridica eccezione, e la lasciò andare. Il signor Pasquale si installò in una via che aveva mutato nome il mese precedente, offrente così qualche garanzia di stabilità.

Ma l'episodio avrà un effetto benefico sulla patria letteratura. Infatti il signor Pasquale si è accinto, nella nuova sede, a un'opera di mole, che conterrà di parecchi volumi, sull'argomento: «La denominazione delle vie è un'arte o una scienza?».

Una curiosa teoria

Per gentile concessione dell'autore, possiamo anticipare qualche indiscrezione sul contenuto del tomo più interessante, riguardante le variazioni.

Il Nostro svilupperà una sua curiosa teoria, che si può così riassumere. I nomi propri hanno anzitutto una funzione utilitaria, di identificazione; in secondo luogo un contenuto estetico-morale. Nessuno imporrebbe ai genitori di Antonio, detto Tonin, di chiamarlo Passerino per venerare il guerriero mantovano dei Bonacolsi caduto contro i Gonzaga: ma scelto Antonio e radicato Tonin, l'umile di Passerino dovrà accontentarsi ad altra forma di ricordanza. Dapprima l'utile, poi il piacevole.

Così, in via di massima, l'autore consiglia di rispettare quanto è possibile i nomi delle vecchie vie anche se intrinsecamente vacui, capricciosi o banali. Del resto, se anche il nome è illustre o altamente significativo, esso si stacca piano piano dalla rappresentazione originaria per restringersi a significare quella data via: le città son piene di targhette intestate a personaggi, che forse sarebbero stati ricordati per le loro opere, se non avessero avuto la disgrazia di trovarsi titolari di una via — dopo di che la loro missione in terra si conclude.

Dove scorrila in questa funziona, nel cuore delle folle. E che ne'altro fecero in vita? Deve star scritto sulla targhetta all'angolo; se ci son due date si tratta di un personaggio illustre; se una sola, allora fu una battaglia; se non ci son date, sarà un nome geografico.

Non sempre, dunque, si fa l'interesse dell'immortale onorandolo in questa forma: un quando lo si è deciso, il meglio è poi — continua l'Autore — di non pentirsi.

Sono ammesse, naturalmente, delle eccezioni: per i grandi benemeriti del Paese, o per i grandi avvenimenti della vita nazionale, è pienamente giustificato che, al morire dei primi o al nascere dei secondi, si ricordino rispettivamente il nome e la data dedicando loro una via, una piazza od un corso dignitosamente scelti. E poichè è naturale che di siffatte entità topografiche, vergini di denominazione, non ne esistono che all'estrema periferia, così nessuno contesta l'opportunità di far largo al nome nuovo sostituendolo a un nome vecchio (sul quale più non corrano diritti d'autore, e che abbia cessato di goder buona stampa) per una via, corso o piazza delle più centrali e importanti. Si noti che, così facendo, gli inconvenienti pratici del mutamento son ridotti al minimo: per ipotesi, infatti, il nome nuovo è popolare, caro alle folle, mnemonico — ed altrettanto nota, per la sua centralità, è la via corrispondente. Il nuovo connubio non può passare inosservato al pubblico, che lo discute, lo commenta, lo approva, magari lo biasima, ma in sostanza lo ricorda. In poche settimane, la pratica si è conformata senza intoppi all'iniziativa municipale. L'unica avvertenza suggerita da Pasquale è diretta a tener conto delle vie contigue o intersecanti, per evitar confusioni: egli citerà l'esempio delle vie intitolate a date gloriose, che si somo concentrate tutte attorno alla nuova via Roma, creando un vero quartiere-calendario, dove il 4 maggio fa angolo col 24 maggio, e dove il residente in via 23 marzo, 4, seguiterà a ricevere la posta competente a via 4 marzo, 23.

Un inno ai Grandi!

Ma se, con queste poche riserve pratiche che i singoli casi possono suggerire, la variazione è opportuna e degna di lode trattandosi di collocare nomi e date importanti in vie idem — l'Autore non vede che quel nel caso di Carnevale che va a sostituire Pinco Pallino sulle targhe di una via fuori mano, di cui non ci si può occupare se professe ma solo nel momento del bisogno, chi sa quando. Infatti una metà degli interessati, seguitando, in buona fede, a chiamarla con l'antico nome; l'altra metà rinuncerà alla sua identificazione geografica, evitando ogni rapporto con i residenti. E la povera ed onesta via, che magari in tanti anni di onorata carriera cominciava modestamente a farsi conoscere da qualche tassista e da qualche «civico» del centro, si vede rigiombata per un'altra generazione nell'agnosticismo dei contemporanei, con ben limitato giubilo dei commercianti e dei professionisti, per i quali la facile reperibilità del recapito è il primo ferro del mestiere.

Un altro capitolo dell'opera di Pasquale deprecia che — nella subordinata e contestata ipotesi della variazione nominativa — questa intersechi un solo tratto di via, lasciando constare il vecchio nome; o, peggio, che converta nel semplice trasporto del vecchio nome ad una diversa via nuova, o ad altre vecchie abbattendole per ricevelo: ipotesi tutte già verificatesi in Torino. Nell'ultimo capitolo infine egli scioglierà un inno ai Grandi della Patria che, modestamente, tollerano senza reclami la raccomandazione della propria immortalità a vie non precisamente di prima classe: Leonardo da Vinci, Petrarca, Michelangelo, Conte Verde, Leopardi ed altri molti — fulgido esempio di disinteresse postumo.

Un'opera, insomma, memorabile, che frutterà gloria al suo autore: niente è facilmente prevedibile che il Municipio onorerà il signor Pasquale — il più tardi possibile — intestandogli la via ove chiuderà gli occhi alla luce.

Aldo Farinelli

L'Associazione Famiglie Caduti in Guerra alle ore 9.30 alla Gran Madre di Dio.

Arditi d'Italia. — Radunо degli arditi liberi da impegni alle 12.45 alla Gran Madre di Dio.

Rgm. Cacciatori delle Alpi. — Domenica 28 maggio gita floreale a Mussa. Trovarsi in sede nelle ore di mercoledì e sabato per le iscrizioni.

La costanza premiata!

Una quaterna da 120.000 lire vinta sulla ruota di Venezia

Numeri avuti in sogno e assiduamente giocati — Il fortunato vincitore aveva già preso un terno di ventunmila lire

Un signore di cui si tace il nome si è presentato ieri al Banco Lotto N. 24, in via Parini, salendo una bolletta recante una giocata di L. 2 per i seguenti numeri: 2, 8, 47 e 65, per la ruota di Venezia. I numeri erano usciti sabato: tutti e quattro in fila, e pertanto il fortunato giocatore ha vinto la bella somma di 120.000 lire.

Costui, che naturalmente era raggiante, non ha voluto fare troppe dichiarazioni. Si è limitato a dire di aver ricevuto i quattro numeri da una persona cara che gli era apparsa in sogno, e che, pieno di fiducia, aveva seguitato a giocare quei numeri per diversi mesi, certo, sicurissimo anzi, che prima o poi sarebbero tutti quanti usciti.

La sua fiducosa costanza, non c'è che dire, è stata premiata. Da notare però che, sempre per la ruota di Venezia, la stessa persona aveva già vinto, non molto tempo addietro, un terno secco che le fruttò esattamente 21.250 lire. Si tratta quindi di un beniamino della dea bendata...

La cospicua vincita ha destato viva curiosità fra gli assidui di quel Banco Lotto, presso i quali la figura del silenzioso e assiduo giocatore era ormai nota.

Sono state immediatamente iniziate le pratiche per la riscossione della somma, il che avverrà entro pochissimi giorni.

In guardia: c'è il trucco...

Comincia con l'asciugamani e finisce con le stoffe

Un lettore ci segnala un imbroglione che gira per gli uffici, e di cui egli pure è rimasto vittima, allo scopo di mettere in guardia il pubblico. E' un tipo alto, bruno, di complessione robusta, dagli occhi di fuoco, dall'accento meridionale, vestito di scuro. Si presenta dicendosi indirizzato da persona che voi effettivamente conoscete. Primo punto dell'imbroglio! Poi vi sciorina un magnifico asciugamani con gli amorini, tutto rosa, a spugna, e che offre a prezzo talmente conveniente che voi siete allettati ad ordinarne un certo numero uguale al campione. L'imbroglio continua... L'uomo annota la commissione, promette di ritornare colla merce dopo poche ore, poi nell'uscire, come sovvenendosi ad un tratto di cosa che stava per dimenticare, se ne ritorna a voi con aria misteriosa. Nella valigia ha alcuni tagli di stoffe «meravigliose» — dice lui — è tanta la insistenza e la diabolica arte di costui, che quando egli, col fare sdegnato di chi per nulla vi ha lasciato un tesoro, alfine se ne va, voi vi trovate con mt. 3,20 di stoffa pagata a ben caro prezzo. Corrette allora dal sarto e fate l'amara constatazione che la stoffa è tale porcheria che il sarto si rifiuta di confezionarla! Naturalmente non avrete più il bene di vedere l'uomo dagli occhi di fuoco, e tanto meno... gli asciugamani.

I parrucchieri a Pianezza in gita di Pentecoste

Con partenza alle ore 9 di lunedì 29 maggio, e ritorno in Torino alle 18.30, i parrucchieri di Torino — lavoranti e datori d'opera — faranno una trasmigrazione a Pianezza, che comprenderà varie manifestazioni gioconde e sportive, oltre a servizi di musica ed estrazioni di premi. La quota individuale, viaggio di andata e ritorno a refezione compresi, è di L. 15. Le adesioni si ricevono ogni sera alla Società mutua parrucchieri, via Mercanti 3, e presso le seguenti botteghe: Pascal, via S. Tommaso 12; Stefanelli, via Cernaia 18; Buzzechino, piazza Castello 19; Maraschi, corso Oporto 15; Maghenzani, via S. Teresa 24; Orcelli, via Barolo 3.

Lunedì 5 giugno, alle 9, sarà celebrata una Messa in suffragio dei parrucchieri defunti nella chiesa di S. Rocco, in via S. Francesco d'Assisi. Nel mese di giugno è in programma una gara bocciofila.

Il campeggio femminile in Libia

La sezione coloniale della Federazione dei Fasci Femminili comunica che dal 27 giugno al 12 luglio parteciperà al Campo femminile fascistale in Libia. Si invitano le allieve del corso coloniale anni XVI e XVII di prenotarsi al più presto. La quota di partecipazione è di L. 650. Vi sono anche dei posti semigratuiti. Per informazioni rivolgersi all'E.N.A.L., via Corte d'Appello 9.

Fa duemila chilometri a piedi dalla Sicilia a Torino

Un siciliano, poco più che trentenne, Gaetano Garofalo residente a Caltacitti in Sicilia è molto divoto di Maria Ausiliatrice che si venera a Valdocco ed ha voluto dare una dimostrazione di questa sua devozione. Per potersi trovare a Torino per la festa del 24 maggio una quindicina di giorni or sono è partito da Caltacitti ed ha compiuto il lungo viaggio di circa 2000 chilometri dalla Sicilia a Torino sempre a piedi — salvo il breve tratto per mare dallo stretto di Messina — e per vivere si è affidato alla bontà della gente dei paesi che attraversava. E finalmente ha poi potuto arrivare in buonissime condizioni a Torino e presentarsi a Valdocco dove tra i pellegrini ha un compatriota che lo ha aiutato nel suo caso avventuroso.

Un quadro del Saccaggi che... va a ruba!

La consorte del signor Antonio Ferrero fu Giuseppe, abitante in corso Oporto 51, giorni addietro riceveva la visita di un conoscente — certo Luigi Angelo Andruetto fu Giovanni, nato a Piossasco nell'88 e abitante in via Lagrange 39 bis. — il quale si disse incaricato dal signor Ferrero di ritirare un quadro che faceva bella mostra di sè in quel salotto, per venderlo a ottime condizioni. Si trattava di un quadro di certo pittore Saccaggi, montato in una bella cornice dorata. La signora Ferrero non seppe difficoltà alcuna. Se l'aveva detto il marito... Quel quadro era certo un'opera d'arte di prim'ordine e chissà quale somma se ne sarebbe ricavata...

Ma al ritorno del consorte, questi cadde dalle nuvole. Lui non aveva incaricato nessuno di vendere a tanto meno di ritirare il quadro! Morale: Luigi Angelo Andruetto fu Giovanni è stato ieri denunziato a piede libero dalla Squadra Mobile, perchè responsabile di truffa.

I medicamenti pericolosi

Palazzi e città piccoli come giocattoli

Nel regno dei trucchi cinematografici

All'epoca di Tom Mix non c'erano i trucchi cinematografici, ma poi venne "Cabiria" e si cominciò... - "Il teatro delle miniature": minuscolo mondo dove il Duomo di Milano è alto un metro - Piccolis, il manichino vivente - "Attento a non schiacciare... la torre di Pisa!"

ROMA, maggio.

Il cinematografo dei tempi eroici, quando Tom Mix doveva ancora sorgere e Maciste era all'alba, non conosceva i misteri, ormai sfruttatissimi, del trucco. Tutto ciò che veniva ripreso era vero, cioè accaduto realmente, o realmente fatto accadere dal direttore o quell'uno un teatro: «Il teatro delle miniature».

Prima di entrare, è buona norma chiedere permesso, ma qui è perfettamente inutile farlo perchè non c'è nessuno. Entriamo in punta di piedi come temessimo di disturbare il religioso silenzio che grava nell'enorme stanzone; poi ci guardiamo attorno confusi di esser entrati come ladri.

— C'è nessuno?

Silenzio completo mentre la voce si spegne. L'impressione di disagio provata entrando è guastata dal suono della nostra voce e cominciamo a ritrovarci fra gli ordinati cumuli di roba che ingombrano il terreno.

Varietà di epoche

«Ma questo non è un laboratorio: questo è il negozio di un rigattiere!»

Il pensiero sorge spontaneo alla vista della incredibile varietà di epoche e di stili vicini in evidente anacronismo artistico, ma formanti un quadro originalissimo. Un piccolo castello inglese poggia le fondamenta massicce sulle fragili mura di una villetta moresca che è per lo meno tre volte più grande di lui, mentre un intero paesello, adagiato su di una collina, serve da sfondo ad una automobile che potrebbe comodamente trasportarlo altrove.

Qua, tutte le proporzioni vanno a farsi benedire e la prospettiva non ha più valore. L'occhio vaga da un angolo all'altro alla ricerca di qualche cosa che sia giusta, regolare, e che sappia rendergli la proporzione della realtà; ma inutilmente. Un treno è avvicinato ad una caldaia enorme che sembra schiacciarlo; la parte superiore del Duomo troneggia su di un piedistallo di finto granito che la fa sembrare un monumento equestre; un pagliaio guarda dall'alto un microscopico gruppo di grattacieli e, in fondo, vicino alla porta dalla quale siamo entrati, c'è un uomo, in piedi, fatto tanto bene che sembra vero.

(E' strano, però, il senso di sollievo che ci dà la vista di quel manichino! Abbiamo trasalito vedendolo come se fosse comparso, ad un tratto, un amico che credevamo lontano. Ci sembrava di essere diventati grandi, altissimi, enormi e di avere ai nostri piedi tutto il mondo incapace di difenderci se un istinto malvagio ci avesse consigliato di distruggerlo.

Scherzi della fantasia

E, mentre questo senso nervoso di forza ci dava fastidio e c'inchiodava al suolo con la paura impressa di far tremare la terra ad ogni passo, il manichino è venuto a buon punto per riportarci alle giuste proporzioni).

— *Chi cercate?*

Ah, basta! La fantasia comincia a giocarci degli scherzi stupidi! Non la manca altro che far parlare un uomo di cartapesta per non farci capire più niente: il meglio andarcene.

— *Siete sordo? Chi volete?*

Il manichino si muove e ci viene incontro con il passo sicuro di chi si sente in casa sua.

— *Scusate, scusate tanto, ma... qui è tutto così poco serio, così fuori dalle leggi normali delle proporzioni che ci saremmo scambiato... per un manichino.*

Piccolis, che è lui il falso manichino, scoppia in una sonora risata.

— *Grazie — esclama — mi fate un onore se mi credete capace di fare un manichino così somigliante ad un uomo.*

— *Ecco, noi ci crediamo capaci di fare ben altro, dopo quello che abbiamo visto negli ultimi film!*

Qui, Piccolis è nel suo regno; di tutte queste costruzioni egli è spesso progettista e attuatore; tutte le cose difficili le fa personalmente, tutti i «pasticcetti» li fa con le sue mani per essere sicuro della riuscita e ci trasforma, volta per volta, in esperto architetto, meccanico, ingegnere navale; ricostruisce ville e palazzi, passi e città senza battere ciglio. Ora il mucchio lento fra le sue opere, amorevolmente, accarezzandole quasi.

— *Ma non vi perdete mai, qui dentro?*

— *No, per me il mondo è ridotto, è più piccolo del solito, e mi sembra, a volte, di essere un po' come il Padreterno quando*

Si collauda un modellino

rettori artistici, e questo comportava delle enormi difficoltà alla ripresa e ne limitava la possibilità. Allora, il cinematografo era, in un certo senso, «documentario» poichè, infatti, non faceva che riprendere cose che dovevano assolutamente essere successe negli esatti termini nei quali venivano riprodotte. Poi, il cinema divenne arte e si cercò ogni mezzo per ottenere i massimi e più stupefacenti effetti ricorrendo al trucco e con la famosissima «Cabiria» nacquero i primi riusciti tentativi di sostituire al vero i cosidetti «modellini» o «miniature».

I risultati furono ottimi e da allora è stata una corsa di tutti i migliori tecnici del mondo per ottenere effetti sempre più sbalorditivi fino ad arrivare alle meraviglie tecniche dei film su «L'uomo invisibile».

L'impiego dei modellini

Questa specie di prefazione storica era necessaria anche per non lasciare, a chi vorrà arrivare fino in fondo, un senso di disorientamento e di disillusione. Nessuno, infatti, adoperando le miniature, pensa di frodare lo spettatore presentandogli delle lucciole per delle lanterne, ma cerca, anzi di dare, il più convenientemente possibile, l'ambiente nel quale l'azione del film si svolge.

Se è naturale, infatti, mostrare durante la proiezione di un film che si svolge a Milano verso la metà del 1800, ad una grande scena che ha per sfondo il Duomo, non sarebbe altrettanto semplice esser costretti a girarla veramente a Milano tenendo sospesa ogni giri per due giorni la circolazione, senza voler pensare alle difficoltà di riportare indietro di 100 anni tutto il contorno.

Allora è necessario ricostruire e, se lo si dovesse fare per intero, al naturale, si sarebbe freschi. Ed ecco che si usano dei modellini, accuratamente plasmati e disposti, che servono perfettamente allo scopo e la scena è girata con poca spesa e ottimo risultato.

In ogni stabilimento c'è naturalmente un reparto modelli e a Cinecittà addirittura hanno adibi-

Wesley Ruggles stimma il modellino costruito per il film «Invito alla felicità»

guardiamo attorno confusi di esser entrati come ladri.

— *C'è nessuno?*

Silenzio completo mentre la voce si spegne. L'impressione di disagio provata entrando è guastata dal suono della nostra voce e cominciamo a ritrovarci fra gli ordinati cumuli di roba che ingombrano il terreno.

Varietà di epoche

«Ma questo non è un laboratorio: questo è il negozio di un rigattiere!»

Il pensiero sorge spontaneo alla vista della incredibile varietà di epoche e di stili vicini in evidente anacronismo artistico, ma formanti un quadro originalissimo. Un piccolo castello inglese poggia le fondamenta massicce sulle fragili mura di una villetta moresca che è per lo meno tre volte più grande di lui, mentre un intero paesello, adagiato su di una collina, serve da sfondo ad una automobile che potrebbe comodamente trasportarlo altrove.

Qua, tutte le proporzioni vanno a farsi benedire e la prospettiva non ha più valore. L'occhio vaga da un angolo all'altro alla ricerca di qualche cosa che sia giusta, regolare, e che sappia rendergli la proporzione della realtà; ma inutilmente. Un treno è avvicinato ad una caldaia enorme che sembra schiacciarlo; la parte superiore del Duomo troneggia su di un piedistallo di finto granito che la fa sembrare un monumento equestre; un pagliaio guarda dall'alto un microscopico gruppo di grattacieli e, in fondo, vicino alla porta dalla quale siamo entrati, c'è un uomo, in piedi, fatto tanto bene che sembra vero.

(E' strano, però, il senso di sollievo che ci dà la vista di quel manichino! Abbiamo trasalito vedendolo come se fosse comparso, ad un tratto, un amico che credevamo lontano. Ci sembrava di essere diventati grandi, altissimi, enormi e di avere ai nostri piedi tutto il mondo incapace di difenderci se un istinto malvagio ci avesse consigliato di distruggerlo.

Scherzi della fantasia

E, mentre questo senso nervoso di forza ci dava fastidio e c'inchiodava al suolo con la paura impressa di far tremare la terra ad ogni passo, il manichino è venuto a buon punto per riportarci alle giuste proporzioni).

— *Chi cercate?*

Ah, basta! La fantasia comincia a giocarci degli scherzi stupidi! Non la manca altro che far parlare un uomo di cartapesta per non farci capire più niente: il meglio andarcene.

— *Siete sordo? Chi volete?*

Il manichino si muove e ci viene incontro con il passo sicuro di chi si sente in casa sua.

— *Scusate, scusate tanto, ma... qui è tutto così poco serio, così fuori dalle leggi normali delle proporzioni che ci saremmo scambiato... per un manichino.*

Piccolis, che è lui il falso manichino, scoppia in una sonora risata.

— *Grazie — esclama — mi fate un onore se mi credete capace di fare un manichino così somigliante ad un uomo.*

— *Ecco, noi ci crediamo capaci di fare ben altro, dopo quello che abbiamo visto negli ultimi film!*

Qui, Piccolis è nel suo regno; di tutte queste costruzioni egli è spesso progettista e attuatore; tutte le cose difficili le fa personalmente, tutti i «pasticcetti» li fa con le sue mani per essere sicuro della riuscita e ci trasforma, volta per volta, in esperto architetto, meccanico, ingegnere navale; ricostruisce ville e palazzi, passi e città senza battere ciglio. Ora il mucchio lento fra le sue opere, amorevolmente, accarezzandole quasi.

— *Ma non vi perdete mai, qui dentro?*

— *No, per me il mondo è ridotto, è più piccolo del solito, e mi sembra, a volte, di essere un po' come il Padreterno quando pensa bene di «mettersi su» la Terra. — E sorride soddisfatto.*

— *E dite, non...*

Stavamo per lanciare un'altra fila di domande, ma qualcuno è entrato interrompendoci.

— *Piccolis!... E quelle due navi per il teatro 7?*

— *Sono già pronte, non vedete che mi ci voglio per fare due navi: una settimana? — E rivolgendosi a noi: — Scusate, ma debbo rivedere queste navi, prima di... turarle...! — e se ne va tranquillo.*

— *Arrivederci.*

E' fatto tardi e la luce è incerta; il «passaggio» è diventato ancora più vago. Bisogna fare attenzione nel posare i piedi, sarebbe veramente seccante schiacciare... la torre di Pisa!

Il Cinecittadino

Modellini per un film tedesco di palombari

Hanno rubato la garitta alle guardie...

Boston, martedì mattino.

Annotazione fatta da un agente nel registro degli oggetti perduti o rubati, alla sede centrale della polizia di Boston: «Sparita la garitta mobile per l'agente addetto alla disciplina del traffico, la quale era situata all'incrocio di Beacon Street con la strada statale della Baia. Descrizione: su una parete il nominativo per le chiamate d'urgenza «Dev. 1212» e su altre due gli stemmi della polizia alti circa due piedi. Non risulta che la garitta sia stata finora ritrovata.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

PORTOGALLO E SPAGNA

L'amicizia dei due Popoli esaltata da Salazar nel ricordo della lotta contro il comunismo

Lisbona, martedì sera.

Si è riunita l'Assemblea nazionale per approvare il disegno di legge che autorizza il Capo dello Stato ad uscire dal territorio nazionale in occasione della prossima visita del gen. Carmona all'Unione Sud Africana.

In sede di tale discussione, il Presidente del Consiglio, Salazar, ha fatto dichiarazioni di politica estera.

Dopo aver accennato ai recenti cambiamenti politici e all'incalzare degli avvenimenti europei, Salazar ha notato che essi hanno mutato notevolmente il valore strategico e potenziale militare di alcuni Paesi.

Fraterna solidarietà

Il Presidente del Consiglio si è, quindi, intrattenuto ad illustrare il carattere storico-psicologico e politico delle relazioni lusitano-spagnuole così sinteticamente: si tratta di due Stati irremovibilmente indipendenti ma di due Nazioni fraternamente solidali.

Parlando della partecipazione di Volontari portoghesi alla guerra in Spagna, Salazar ha dichiarato che alcune migliaia di portoghesi, contro gli impegni presi dal Governo, si recarono a combattere e a morire per la Spagna. Il Presidente del Consiglio si è detto orgoglioso per il fatto che i Volontari portoghesi abbiano, in tal modo, scritto un'altra pagina di valore nella storia della Nazione. Ha aggiunto che in tutti i campi nei quali era libero di impegni internazionali, il Governo portoghese ha aiutato il nazionalismo spagnuolo nella sua dura lotta. Ha poi esaltato l'amicizia fedele del Portogallo per la Spagna, dimostrata contro ogni sorta di difficoltà ed affrontando l'incomprensione e la cecità dell'Europa, nella quale la Spagna Nazionale contava così poche amicizie.

Dopo aver affermato che con la vittoria della Spagna si sono realizzate le previsioni portoghesi, Salazar ha elevato un inno alla Spagna, mettendo in evidenza che, essendosi la Spagna rivoltata contro l'asservimento comunista, essa non ha lottato per ipotecare la propria indipendenza. «La Spagna — ha soggiunto Salazar — ha un solo limite alla sua azione esterna: il trattato di amicizia col Portogallo».

L'oratore ha poi accennato ai rapporti di alleanza tra il Portogallo e l'Inghilterra, ma ha soggiunto che gli avvenimenti di questi ultimi tre anni non sono stati compresi dagli amici del Portogallo come il ha compresi il Portogallo e che la guerra in Spagna è stata una dura prova per l'alleanza lusitano-inglese.

Incomprensione inglese

Il proposito l'oratore ha ricordato l'incomprensione della posizione del Portogallo in certi settori politici inglesi.

Salazar si è quindi scagliato contro la campagna di menzogne della stampa internazionale che suscita continui allarmi e crea una atmosfera di guerra; vi sono molti giornalisti in Europa — egli ha soggiunto — che trattano con grande disinvoltura i problemi di Stato e si occupano di noi con una insistenza che non è proporzionata alla conoscenza dei fatti, fantasticando, inventando, deturpando ma soprattutto ignorando.

«Vi sono poi le grandi calunnie da parte dei democratici e dei liberali per qualsiasi propaganda che non sia la loro».

Il Presidente del Consiglio ha poi trattato la questione dello spazio vitale per le Nazioni sotto i punti di vista economico e politico, la questione della protezione ai connazionali che vivono in altri Stati e ha rilevato il carattere nazionale del Portogallo, proceso, per tradizione di universalità, a contatti con istituzioni idee e costumi di altri Stati civili, pur mantenendo la propria personalità e la sua piena indipendenza.

Ha concluso illustrando i motivi ideali e pratici che consigliano la accettazione dell'invito fatto dal Re d'Inghilterra al Presidente della Repubblica portoghese di visitare la Colonia del Capo.

Dopo il discorso, che è stato molto applaudito, l'assemblea ha votato all'unanimità il disegno che approva il viaggio del Capo dello Stato nei domini sud-africano.

Nessun richiamo alle armi in Grecia

Atene, martedì sera.

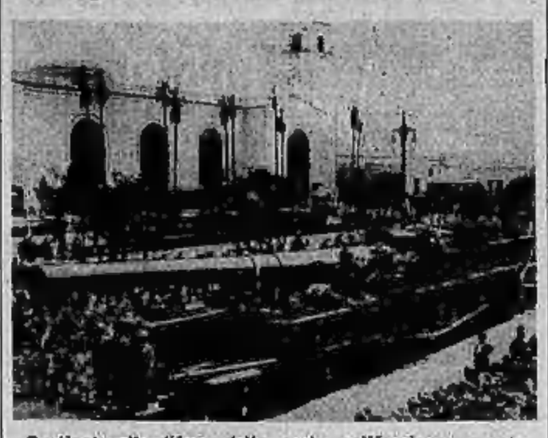
Il Ministro della Guerra comunica che le voci corse circa un preteso richiamo sotto le armi di alcune classi non hanno alcun fondamento.

Dichiarata morta per tre volte in un'ora

Washington, martedì mait.

La ventenne Ruth Ellison è morta tre volte nel giro di un'ora, almeno sui registri dell'ospedale di Birmingham, nell'Alabama, dove la ragazza era stata ricoverata per avvelenamento. Alle 13,45 i sanitari la dichiaravano deceduta, ma pochi minuti dopo le infermiere notavano che la «morta» respirava ancora: accorreva un medico, il quale alle 14,10 redigeva una seconda dichiarazione di decesso; poco dopo la Ellison dava nuovi segni di vita, con pulsazioni del cuore. Nuovo intervento dei medici, che praticavano iniezioni stimolanti, ma invano, e trascorsi altri pochi minuti constatavano per la terza volta il decesso, ormai inappellabilmente.

Artiglieria costiera americana



Destinato alla difesa delle coste californiane, questo grosso pezzo d'artiglieria, del peso di 400 tonnellate, è portato prima a passeggio per le vie di Los Angeles

Gioia dopo la vittoria

León in festa attorno ai Legionari tedeschi

Manifestazioni popolari - Il saluto del Caudillo - La Medaglia militare a von Richtofen

Leon, martedì sera.

Le feste di congedo dei Legionari della «Condor», hanno dato a Leon due giornate di allegria popolare. L'addio dei combattenti germanici: aviazione e artiglieria, non ha avuto alcuna austerità; è stata una vasta kermesse.

Spettacolo nuovo

Per l'occasione erano convenute rappresentanze da tutte le provincie dell'antico regno del Leon. Ma, in luogo di presentarsi in gruppi di famiglie, come di solito, e formare una massa grigia, i delegati erano venuti ciascuno nei suoi costumi locali, costumi diversissimi: il borgo in borgo, che danno agli uomini prestanza pittoresca e alle donne grande bellezza.

Da 24 ore incontriamo in Leon contadini, artigiani, borghesi in «fustanella» corta e sbuffante e in sottana bianca ricamata, abbigliamento strano, ma che dà agli uomini una grazia slava; essi ballano e cantano per le vie della città, in mezzo a piccoli crocchi che si formano e si sciolgono, poichè sono tanti e cramsi così abituali a Leon che non ci si fa più caso.

Non abbiamo mai visto balli simili: uomini che piroettano e saltellano, cantando al ritmo delle nacchere, poi incrociano bastoni sopra le loro teste, facendoli scoccare con colpo secco tanto è simultaneo ed esatto l'incontro fra le mazze; le coppie si rincorrono e si alternano, i bastoni non fallano mai il loro passo e sembrano ballare per proprio conto sopra il capo dei ballerini una danza parallela.

La festa popolare si è protratta per tutta la notte. La «Condor» ha fatto a mezzanotte una marcia con le torce che illuminava tutto il centro della città. Schieratisi in file sovrapposte davanti al Quartier Generale del loro capo, Von Richtofen, hanno distaccato a volta a volta una fila di uomini che avanzava con torce accese fin sotto le finestre del comandante e poi sfilava, scomparivo, mentre la coorte retrostante prendeva il suo posto, marciando con esattezza scandita da una lancetta d'orologio.

La popolazione era enormemente incuriosita da questo spettacolo nuovo, che colle grandi torce accese nella notte faceva pensare ad un rito druidico.

Sono migliaia i leonesi e gli abitanti dei dintorni che hanno indossato coloritissimi costumi regionali. Da una contrada all'altra il vestito cambia di forma, tono e stile. Grandi scialli di Manilla, che coprono l'intero busto femminile contrastano colle gonne ricamate in coralio e coi giustacuori adornati di pinstralle di metallo, tintinnanti all'uso moresco; tutto è vivezza, luce, colore; una pagana freschezza plastica trionfa negli abili, nelle danze, nei movimenti.

La sfilata della «Condor»

Stamattina a mezzogiorno l'intera legione «Condor» ha sfilato dinanzi al generalissimo all'Aerodromo di Leon. Franco ha dapprima passato in rivista il personale dell'aviazione, schierato dinanzi ai rispettivi apparecchi, poi è salito sulla tribuna, dove ha appuntato la medaglia militare al petto del gen. von Richtofen, comandante la legione.

Dopo aver abbracciato il generale, il Caudillo ha detto: «Centotrenta anni fa spagnoli, tedeschi, italiani combattevano insieme contro il tentativo di violare la loro libertà. Oggi si è ricostituita l'unione per debellare il flagello del comunismo. Offriamo ai camerati delle giornate dure i fiori che sono spuntati dalla terra dove fu sparso il sangue di tanti eroi dei nostri tre Paesi.

«Orgoglioso di aver avuto sotto il mio comando i valorosi combattenti tedeschi, biondi e disciplinati operai dell'esercito, essi hanno insegnato che nel lavoro è pure il sentimento di gioia che allieta il popolo e gli indica la mèta.

«Noi terremo al vostro paese alto ben alto che il cuore della Spagna vi segue».

Von Richtofen ha risposto con un'allocuzione analoga, parafrasando le parole del generalissimo ed esaltando l'amicizia ispano-tedesca ed accennando anche all'eroismo dei combattenti della grande Alleata».

Il capo della «Condor» ha poi consegnato al generalissimo un assegno di un milione di pesete destinato alle famiglie dei Caduti.

A Leon la festa popolare interessa ai cinquemila volontari della «Condor» che partono continuerà anche domani.

Domani stesso comincerà l'imbarco della Legione al porto d'imbarco di Vigo. La nave che riporterà in Germania i combattenti tedeschi nell'esercito di Franco salperà entro la settimana.

Riccardo Forte

Un violento colloquio fra Molotof e Litvinof

L'intervento di Berija, capo della «Ghepeù», con minaccie e cento arresti

Varsavia, martedì sera.

(A.) Il misterioso ma sicuro informatore del centro dei russi bianchi che riesce a sussistere in Varsavia, manda ai suoi compagni interessanti notizie sull'urto persistente e sempre più aggravantesi, fra il nuovo ma provvisorio commissario alla politica estera Molotof e il diminuendo Litvinoff. Sarà forse questo il decisivo passo per mandare Litvinoff a finire recisamente alla Lubianka tomba dei vivi.

Si assicura che un violento diammatico scontro è avvenuto tra Litvinoff e Molotof, quando alcuni giorni or sono quest'ultimo invitò a colloquio l'ex-commissario ed ambasciatore, per rinnacciargli o contestargli alcuni suoi procedimenti pontici ch'egli giudica contrari alla saldezza della Russia sovietica.

Litvinoff tenne un atteggiamento da dominatore per nulla timoroso della potenza in atto di Molotof: quasi rimproverò a Molotof di dimenticare e di non valorizzare il fatto che esri, tutti e due, Molotof e Litvinoff, sono d'origine polacca ed ebrei, spregiando così la affinità e le comunità di terra e di sangue e di religione.

In effetto, Molotof è polacco ed ebreo, ed il suo vero nome è Schryabine; e Litvinoff è di famiglia polacca ed ebrea ed il suo nome è Wallach. Questi ha richiamato Molotof alla solidarietà che il sangue e la razza giudea di entrambi avrebbe dovuto imporre per sostenersi e non per demolirsi come ora avviene.

Ma Litvinoff non ha avuto buon giuoco col suo stratagemma: anzi urtò anche più il suo concorrente e demolitore quando lo accusò, benchè implicitamente di essere stato coinvolto nelle responsabilità dell'assassinio del generale Kutepoff a Parigi undici anni or sono, scatenando così una terribile ondata di disprezzo e di pericolo per la Russia diffamandola all'estero e rivelandone i sistemi delittuosi.

Molotof è stato anche più violento accusando Litvinoff di avere agito per alcuni anni in modo da compromettere l'U.R.S.S. con le potenze plutocratiche.

A far cessare le diatribe fra i due è intervenuto Berija il Capo della Ghepeù minacciando severi provvedimenti e Litvinoff sta già contando il suo modo di procedere. Nuovi arresti di amici di Litvinoff sono stati compiuti, circa un centinaio.

Il furto di un milione

Banda di delinquenti assicurata alla giustizia

Gallarate, martedì sera.

Nello scorso gennaio a Sesto Calende veniva consumato un audacissimo ingente furto in danno di Filippo Fantoni, al quale ignoti asportarono la somma di un milione tra contanti e titoli dello Stato e commerciali. Le pronte indagini dei carabinieri portarono all'arresto del maggiore responsabile, tale Ermenegildo Martinelli e dei suoi complici e al ricupero di buona parte del cospicuo bottino.

Poichè mancava al ricupero totale una certa cifra i carabinieri proseguirono le loro ricerche e il comandante la stazione di Gallarate si trasferiva nei giorni scorsi a Milano riuscendo a porre le mani su di un altro implicato nella losca faccenda. Si tratta di tale Dionisio Casari, detto «Dione» di anni 33, residente in via Varanini 10, presso la propria madre Alessandra. Il Casari venne rintracciato dopo lungo e paziente appostamento: a suo carico sono state accertate gravi responsabilità: egli infatti aveva ricevuto dal maggiore responsabile del furto, la somma di L. 14.000.

In possesso di tale cifra il Casari aveva acquistata una «Fiat 514» che è stata rintracciata presso il meccanico Arcangelo Scappini, di anni 38, mentre parte della rimanente somma era stata spesa in divertimenti. I carabinieri sono così riusciti a ricuperare l'auto ed alcune centinaia di lire rintracciate nella perquisizione operata al Casari che in stato d'arresto venne denunciato per ricettazione. Per uguale reato sono stati pure denunciati, a piede libero, il meccanico Scappini e la di lui moglie.

A GRAFFI E A MORSI

Una baruffa tra parenti e il suo epilogo giudiziario

Alessandria, martedì sera.

La sera del 27 novembre scorso il contadino Antonio Gianolio, di 29 anni, residente in Nizza Monferrato, si recava con altri congiunti dalla sorella Clara vedova Vigna, di 42 anni, con la quale non era più in buoni rapporti. Alla vista del fratello, la Clara avrebbe invelito con gravi parole, determinando una vivacissima scarica di malvagi epiteti nei confronti suoi e della figlia sua Giulia, di 18 anni. Ne seguiva una drammatica scena per puro miracolo conclusa senza spargimento di sangue: la Gianolio, esasperata, saliva al piano superiore e sparava due colpi di rivoltella dalla finestra: il figlio, Secondo Vigna, di 17 anni, strappava la rivoltella dalle mani della madre e sparava parecchi colpi in direzione dello zio in fuga. Questi allora ritornava precipitoso sui suoi passi, con una robusta spalata apriva la porta di casa, afferrando per la gola il nipote: il giovanotto, per difendersi, mordicava al dito pollice l'Antonio, che veniva in seguito gravato a sangue rabbiosamente al viso dalla Clara affinchè abbandonasse da quella stretta mortale il figlio suo. Alle grida altissime ed al trambusto infernale accorrevano altri congiunti, piacendo gli animi eccitatissimi. Ora la Clara Gianolio, il figlio Secondo e l'Antonio Gianolio sono comparsi in Tribunale per rispondere di lesioni aggravate, minaccie gravi e violazione di domicilio. Dopo una movimentatissima discussione il Tribunale ha condannato l'Antonio Gianolio ad un anno di reclusione a spese di giudizio, col beneficio della condizionale, ed ha assolto madre e figlio Vigna perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato, avendo agito in istato di legittima difesa.

LA FRANA SULLA STRADA

Il grave pericolo scampato da due automobilisti

Trento, martedì sera.

Stamane un'automobile sulla quale si trovavano il Segretario del Fascio di Folgaria ed il giornalista Mario Paoli stava percorrendo la strada che da Serrada conduce all'altopiano di Folgaria quando doveva improvvisamente fermarsi perchè un grosso masso caduto poco prima dal monte aveva interrotto il transito.

Mentre i due passeggeri, scesi dalla vettura, stavano per sgomberare la strada dal macigno, una altra grossa frana di massi precipitava dall'alto della montagna abbattendo un muro laterale ed alcuni alberi e passando a solo un metro di distanza dal luogo dove si trovavano i due viaggiatori che rimanevano completamente imbrattati di fango senza tuttavia riportare alcuna ferita. La strada è rimasta completamente ostruita per un vasto tratto e rimarrà chiusa al transito per alcuni giorni.

Spara contro lo zio per motivi di interesse

Trento, martedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto la scorsa notte a Rabbi. Poco dopo la mezzanotte il cinquantenne Bimeone Pedergnana, mentre si trovava in un fienile situato in una casa isolata poco lungi dal villaggio, veniva ferito al torace da un colpo d'arma da fuoco sparatogli contro a bruciapelo. Il disgraziato è stato rinvenuto stamane all'alba. Soccorso, è stato trasportato all'ospedale dove i medici si sono riservata la prognosi. In seguito alle indagini svolte dai carabinieri è stato identificato l'autore del delitto nel nipote del ferito, certo Ciro Pedergnana, di 24 anni, il quale ha confessato di aver sparato contro lo zio per motivi di interesse. Il giovane è stato arrestato e denunciato per tentato omicidio.

No, non era un sogno...

Mentre sogna che lo derubano i ladri gli svaligiano l'osteria

Udine, martedì sera.

Un curioso caso si è verificato l'altra sera a Paluzza. L'oste Pietro Englaro, di anni 35, sognava che i ladri penetrati nel suo esercizio stavano guazzovigliando allegramente. Svegliatosi di soprassalto alle prime luci dell'alba, l'Englaro, sotto l'incubo del sogno, balzò dal letto vestendosi in fretta.

Sceso al pianoterra trovò la porta spalancata; accesa la luce non vide alcuna traccia di baldoria per cui tirò un sospiro di sollievo. Avvicinatosi però ai cassetti del banco notò che erano stati tutti scassinati e vuotati di oltre 500 lire che aveva lasciato la sera prima in deposito.

L'infortunio di un bimbo

UDINE — Giovanni Zanier, di 6 anni, da Canora di Tolmezzo, mentre si trastullava, portava alla bocca un ferro uncinato, da ricamo, polandico. E' stato trasportato all'ospedale dove è stato sottoposto prontamente ad atto operatorio che sembra lo abbia messo fuori pericolo.

RITROVI

Col ritorno di GINO è stato completamente rinnovato l'ALBERGO - RISTORANTE GINO Via Arsenale quasi angolo Corso Vittorio Telefono 43.823 Confortevole - Sportivo - Familiare

CORSO Bar 44, a.so Vittorio Eman. - Tel. 42-903 Gelato 900 TRICHECO

da GIACHIN v. Bertola ang. c. Siccardi T. 50-494 Mangiate come a casa vostra

Al Chiosco MOGNA CAFFE' PIEMONTE PINQUINI sempre migliori!

SUPERGA Ristorante REGNO D'ITALIA Cucina fuori classe, eleganti salone per pranzi, convegni. Grandioso terrazzo panoramico. - Tel. 33-597

SIGNORI! Il locale per Voi e per le Vostre Signore BAVARIA Via Barbaroux 4 - Tel. 48-038 BAVARIA - RISTORANTE BAVARIA - CAFFE' BAVARIA - DANZE Ore 22 Dopoteatro attrazioni Servizio completo di Ristorante

BIFFINO IL RE DEI GELATI al BIFFI - Via Roma

PATRIA Via Cernaia 42 (Porta Susa) GRANDE ALBERGO RISTORANTE Arredamento confortevole Autorimessa propria

CESARE Tel. 52-612 RISTORANTE Ciarellisti Giornalisti e Artisti Saloni campagnolo per pranzi VIA S. TOMMASO, 10

ARTICO Gelato delle squisite al CHIOSCO degli ORSI Piazza Carlo Felice 7 Assaggiarlo vuol dire preferirlo

SIRENETTA DANZE DIANA Corso Moncalieri, 333 - Telef. 65.947 Prossima RIAPERTURA dell'elegante Ritrovo notturno Vedette e cantanti internazionali Quintetto brasiliano di fama con Hugo Pierfranco

Al CAVALLINO BIANCO RISTORANTE - DANZE GAVORETTO (Vistia) - Tel. 66-011 Panorama incantevole

CLUBINO Via Lagrange 29 SAVOIA Telefono 51-681 ORE 22: DANZE - VARIETA' ALICE UDSONI ELSA VARADI INES DAILA Orchestra: I Re del Ber. M.o Borgolo Giovedì, sabato e festivi: ore 17.

GRAN MAGO DANZE Carolina 14 Suggestivo ritrovo collinare Riservati per pranzi Tutte le sere ore 21 e festivi danze

Parco MICHELOTTI Tutte le sere danze - Festivi 16 e 21 Orchestra De Sera Lezioni ballo ogni giorno ore 15-19 via Rinaldi - Telef. 46-007 e 56-765

COLISEUM Danze Via Lodi Stazione 11 bis - T. 80-809 Il ritrovo notturno più divertente Imponente successo di GRETA REGINA ILDE DERINI MARIA ASLANI e le Turcas SORELLE PARADISO 20 — SOBRIE BALLERINE — 20 Orchestra Maestro Allegritti

Al signor Pasquale oggi è andata così...

I pellegrini alla Casa di Nazaret

Loreto in attesa dei "treni bianchi,,

La costruzione della Scala Santa -- Ventitrè convogli nella imminente stagione - Il "treno verde,, piemontese -- Pellegrinaggi da tutta Italia e comitive dall'estero -- Documenti impressionanti

LORETO, maggio.

La lunga colonna dei «treni bianchi» sta per mettersi in moto. Fra pochi giorni fino all'ottobre prossimo le stazioni del Lazio, dell'Umbria e delle Marche; le stazioni della Lombardia e del Piemonte, del Veneto e della Romagna, dell'Abruzzo e del Molise vedranno passare questi treni che ormai in cronaca ricevono sotto il nome di «treni del dolore e della speranza». Lunghe carrozze sulle quali sono incollate strisce di carta verde o rossa, bianca o gialla, secondo la provincia dalla quale provengono.

Dramma di anime

Nei treni in cui i convogli giungono sotto le pensiline da ogni emana e si propaga per tutta la stazione un'atmosfera di silenzio. La folla dei viaggiatori che attendono sulle banchine guarda non senza un sentimento di pietà questi ospedali che attraversano regioni, città e paesi, su due liste di acciaio interminabili per portare migliaia di corpi immobili sulle barelle verso una meta che non è la clinica dove il bisturi del chirurgo si affonderà nelle piaghe ma una mèta riposante, dove una mano misteriosa passa sulle fronti che scottano come una carezza materna, dove una voce, che è un'armonia divina, sussurra parole di fede e di coraggio.

Chiedono i viaggiatori: «Dove vanno quei treni?». «A Loreto» viene loro risposto. E il nome della città santa corre su tutte le bocche. Loreto: nome antico e mistico che dice una storia; che parla al cuore di mille e mille pellegrini; che attraversa il tempo portando alta l'immagine della Madonna.

Si vedono figure di donne passare lungo i corridoi, vestite di bianco e di celeste, uomini in camice bianco e in giubba turchina. Sono le dame e le ancelle, i medici e i barellieri che l'UNITALSI ogni anno mobilita per tutto il complesso e delicato servizio di questi trasporti. Nomi illustri che non amano la grancassa della pubblicità, uomini e donne d'ogni ceto che non temono di accostarsi al male, di seguirlo e di sorreggerlo. Eccoli scomparire dagli occhi curiosi. Entrano nelle carrozze ospedale, dove le barelle sono disposte a tre a tre, mesi uno sopra l'altro e dove corpi laceri respirano affannosamente, si muovono con gesti lenti e stanchi, dove centinaia di bocche chiedono acqua e aria perchè là dentro c'è caldo, odore di medicine, di garza, di morte e fuori splende il sole e la terra fiorisce.

La gente guarda e intuisce quale dramma si svolga in quelle anime. Ma la gente non può comprendere con che angoscia invochino il nome della Madonna di Loreto. Solo lei può saperlo. La scienza a volte, non ha potuto nulla di fronte a certi sfoghi misteriosi del male, a certe piaghe atroci, vespai purulenti che scoppiano nella carne tribolata.

Il Loreto attende con quella sua gioia contenuta, con quel suo sorriso un po' mesto. Ha un volto pieno di comprensione; il suo cuore palpita sottilmente sotto lo splendore del cielo di maggio. I suoi bronzi istoriati suonano dolci sopra i fiori e sopra le messi, fino al mare che chiude il lontano orizzonte.

Loreto si è preparata come sempre ad accogliere gli ospiti ma quest'anno essa ha qualcosa di più da presentare ai suoi numerosissimi visitatori. Sono già cominciati i lavori della nuova strada — La Scala Santa — che direttamente dalla Stazione condurrà al piazzale di Porta Marina e che sarà adornata delle cappelline artistiche dedicate alle Litanie Lauretane. Opera questa che costituirà una nuova attrattiva verso questa città marchigiana che ha il privilegio di custodire dietro i suoi fortilizi antichissimi la Santa Casa della Vergine di Nazaret.

Eloquenza di cifre

Inoltre si procederà alla costruzione di locali per bagni, gabinetti pubblici, appartamenti per famiglie modeste, alla completa sistemazione di alberghi ed esercizi pubblici, alle opere di abbellimento alle vie, piazze e giardini, in modo che Loreto possa avere realmente quel posto che le spetta nel campo del turismo internazionale.

Se andiamo alle cifre notiamo subito come l'ascesa del movimento di pellegrini, di fedeli, di studiosi e di turisti verso questo lembo di terra picena è continua. Dai quattordici treni bianchi del 1937 si è passati al 17 dell'anno scorso fino a raggiungere il numero di 23 nel '39. Ventitrè convogli si succederanno nella imminente stagione ed il primo sarà il «treno bianco» della sezione romana dell'Unitalsi al quale seguirà quello della sezione piemontese. Partirà da Torino e si chiamerà «treno verde». Se l'incostanza del tempo non avesse ritardato lo svolgersi regolare del programma di maggio, in questa seconda quindicina, terza della serie, avrebbe dovuto comparire il «treno giallo» marchigiano. Ma siccome a causa dei freddi e delle piogge che si sono protratti fino a primavera inoltrata, gli arrivi sono stati posposti: il convoglio marchigiano, che partirà da Macerata, verrà incluso nel programma del mese prossimo.

Sono inoltre preannunciati, oltre ai ventitrè convogli, pellegrinaggi collettivi da tutte le Diocesi d'Italia, comitive dall'estero a mezzo dell'«Utrax», convegni e comitive dopolavoristici, raduni, manifestazioni aviatorie. Il 1939 si presenta dunque sotto i migliori auspici, dovuti alla persistente opera di rivalorizzazione del sacro tempio, a cura della autorità ecclesiastiche, delle gerarchie provinciali e della propaganda condotta dagli Enti del turismo.

Millanta sono gli cinquemila sofferenti che erano venuti a pregare e a rivelare il loro accorato appello al Vergine lauretana, ha ottenuto grazie e guarigioni. Fra i «miracolati» si ricordano i nomi di Bruno Baldini, da Firenze, di 43 anni, venuto a Loreto come pellegrino col «treno rosa» della Toscana il 10 di giugno; Adriana Dell'Orto, da Serezzo, di 27 anni, riunita col «treno celeste» del 12 settembre; Rae Francesca, da Roma, di 28 anni, tornata al Santuario nel giugno, dove aveva visitato due volte nei due anni precedenti.

Il caso Baldini

Documenti impressionanti scorrono sotto i nostri occhi. Rileggiamo il caso di guarigione di Bruno Baldini. Egli rimase vittima nel 1934 di un infortunio dovuto al cozzo della sua motocicletta contro un'automobile in corsa. Da tale scontro uscì con la frattura del parietale sinistro. Venne ricoverato in ospedale con perdita completa della coscienza che perdurò dieci giorni, perdita della favella ed emiparesi destra con preponderante diminuzione della sensibilità sulla motilità. Dopo due mesi usciva dall'ospedale con gravissima difficoltà della favella, indebolimento degli arti di destra, specialmente dell'arto superiore e frequenti vertigini. Rimase in questo stato quasi stazionario fino al luglio 1935, quando, trovandosi in casa a sedere, fu colto da più intense vertigine con perdita completa della coscienza, che durò molto ore e per cui rimase per oltre una settimana a letto. Al ritorno della coscienza si trovò completamente muto e in queste condizioni rimase fino al periodo della sua venuta a Loreto.

La notte dall'11 al 12 giugno 1938 fa un sogno (sogno che ci illustrò lui personalmente per telefono quando per caso il giorno dopo venimmo a conoscenza dell'avvenimento prodigioso). Gli sembra di trovarsi in ginocchio nella Santa Casa a pregare e a pensare a tutti gli infelici che si sono recati come lui al Santuario. «Raccomandavo in quel momento — egli racconta — un bambino dimenticato, certo Ildebrando Lapi, figlio di un mio carissimo amico. Mi sono sentito chiamare due volte: Bruno, Bruno, ti avevo promesso che ti seguivo, ti ho seguito e la Madonna ti ha guarito».

Si sveglia, accende la luce e sente battere l'orologio: sono le tre e tre quarti. Nella stanza accanto, in un letto vicino si trova l'amico Giusti. Vuole chiamarlo ma non osa perchè ha paura di parlare. Vuole scendere dal letto ma non ne ha la forza. Si trova in un lago di sudore, dopo di che avverte un gelido per tutta la persona. Più tardi, verso le quattro, balza improvvisamente dal letto, scuote il Giusti che dorme profondamente, gli mostra il braccio che non muove bene, gli prende la mano e glielo stringe.

«Ero in preda a molta agitazione — seguita il Baldini — il mio amico mi pregava di star calmo, di tornare a letto perchè era presto. Non gli davo ascolto, camminavo in camera avanti e finalmente uscivo in una terrazza attigua alla camera; riperavo alla mia famiglia, ai miei bambini. Non sapevo cosa fare, non mi sentivo la forza di parlare perchè avevo paura. Pensavo questa prima emozione ritornava in camera, chiamavo il mio amico, gli raccontavo il sogno e gli parlavo con quella disinvoltura di coloro che hanno il dono della favella».

Lo stesso giorno, cioè il 13 giugno, il Baldini fu presentato alla commissione collegiale medica formata dai dottori: Bordoni, Fabbri, Milà, Nathan Dunkelman, Facibeni, i quali dopo avere esaminato lungamente il paziente, hanno redatto un verbale nel quale hanno constatato che i movimenti dell'arto superiore destro erano compiuti in tutta la loro estensione e l'eloquio era normale.

Renato Albanese

Medaglia d'oro piemontese onorata a Chieti

Chieti, martedì sera.

La caserma di via Arniense, che attualmente ospita il Comando dei Reali Carabinieri, è stata intitolata alla medaglia d'oro Chiaffredo Bergia, l'eroe piemontese che è considerato come il distruttore del brigantaggio nelle provincie di Chieti e di Aquila. La motivazione della medaglia d'oro di cui fu fregiato, è la seguente: «Per intelligenza di cui diede prova nelle replicate perlustrazioni ed inseguimenti di una banda di briganti, nonchè per l'instancabile valore spiegato nei due successivi combattimenti, lottando corpo a corpo col famigerato capobanda D'Alena e col brigante Pomponio, i quali rimasero uccisi in conflitto. - Bosco Degliola e Furci (Chieti), 27 settembre-2 ottobre 1870». Il Bergia si guadagnò inoltre tre medaglie d'argento, ben quattordici menzioni onorevoli ed una promozione per merito.

Un Legionario di Stradella proposto per la medaglia d'argento

Stradella, martedì sera.

Si apprende che il legionario Pregaglia Egisto, di 44 anni, della frazione S. Maria di Stradella, da poco tempo reduce dalla Spagna, è stato proposto per la medaglia d'argento al V. M. il 8 aprile 1938, durante un'azione a Cerla di Tortosa sull'Ebro, il Pregaglia con una motomitragliatrice trascinava il suo plotone all'attacco del nemico, che stava aggirando un nucleo italiano, riportando completa vittoria. Il Pregaglia si fregia pure della Croce di Guerra al V. M. per il suo comportamento sul fronte di Guadalajara il 18 marzo 1937-XV, con la seguente motivazione: «Comandante di una squadra mitraglieri, durante un attacco nemico, assolveva il suo compito di fuoco; si lanciava al contrassalto, trascinando col suo esempio l'intero plotone».

Travolto da un carro

BERGAMO. — A San Paolo d'Argon il sedicenne Carlo Lorenzi, veniva fatalmente travolto da un carro, riportando una grave contusione all'anca sinistra e la frattura di un vertebra lombare.

Mortale sciagura

BERGAMO. — A Calcio il motociclista Giovanni Gamba, di 19 anni, da Calcio, mentre percorreva la strada diretto a Urago, giunto in prossimità di una curva, data l'oscurità, andava a cozzare in pieno contro un carro bestiame, che non aveva il regolare fanalino acceso, uccidendosi.

Grave investimento

BERGAMO. — A Endine Gaiano sulla strada nazionale del Tonale, il ciclista Giovanni Bonetti, di 23 anni, veniva investito dall'automobile guidata da Raffaele Bartolucci, fracassandogli e riportava gravi ferite al corpo e la frattura della base cranica.

Una bimba coraggiosa

COMO. — Mentre giocava con alcune compagne sull'orlo di un profondo fossato, a Galliano di Bupillo, la bambina di cinque anni Giuseppina Forni cadeva nel fossato stesso. La piccina sarebbe certamente annegata se la piccola italiana Sofia Frigerio, di 11 anni, incurante del pericolo, non si fosse gettata a sua volta in acqua, riuscendo, dopo penosi sforzi, a trarre in salvo la pericolante.

Un cadavere nel Po

ROVIGO. — In località Fraterna di Porto Tolle nelle acque del Po è stato ripescato il cadavere di una sconosciuta in stato di avanzata decomposizione. Trasportato nella cella mortuaria di Ca' Tiepolo, il cadavere veniva più tardi identificato per quello di una religiosa, tale Giuseppina Burattin, scomparsa dall'Asilo infantile di Porto Tolle il 27 marzo scorso.

Ladri condannati

ROVIGO. — In una notte del giugno scorso veniva rubata una cavalla del valore di 4 mila lire al signor Livio Romanato, di Merlara. Uguale furto veniva commesso nell'ottobre in danno dell'agricoltore Giuseppe Fontana, da Villadose. Imputati di tali furti sono comparsi in Tribunale tali Sebastiano Caldiron, Eugenio Scuzziero e Ottavio Lorenzetto. Mentre il Lorenzetto veniva assolto per insufficienza di prove, il Caldiron e lo Scuzziero sono stati condannati rispettivamente ad un anno e mesi otto e ad un anno e mesi tre di reclusione.

Grave caduta

SAMPIERDARENA. — E' stato ricoverato all'ospedale il minatore Fiaravanti Lazaro di Giovanni, di 31 anno, residente a Cornigliano L., il quale mentre preparava una mina è caduto producendosi la frattura di una coscia ed una grave contusione alla spalla destra. Ne avrà per 40 giorni.

Coraggioso salvataggio

CESENA. — Il fanciullo Giovanni Corsini, di 8 anni, stava giocando davanti al mercato del pesce in Cesenatico, quando scivolava precipitando nel vicino canale. Egli sarebbe annegato se non si fosse lanciato in suo soccorso il marinaio Mario Simonetti che è riuscito ad afferrare il bambino pericolante e, con l'aiuto di tale Pulilini, che pure si gettava in acqua, poteva trarlo in salvo.

Il «Giornale parlato»

VITERBO. — Al Teatro del Genio, alla presenza di tutte le autorità, ha avuto luogo la prima manifestazione viterbese del «Giornale parlato», indetta dalla nostra Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista. La fondatrice Maria Luisa Fiumi, ha salutato gli ascoltatori ed ha illustrato gli scopi del «giornale».

STAMPA SERA SPORT

Stasera al Velodromo

I protagonisti del "Giro,, in un'interessante riunione

Una medaglia d'oro del Federale a Valetti

Stasera, sulla pista del Motovelodromo, i reduci del Giro d'Italia, capeggiati dalla maglia rosa Giovanni Valetti e dal valoroso suo antagonista Gino Bartali, allieranno dinanzi al pubblico torinese, il quale avrà il privilegio di pregare ai «girini» il saluto dopo la lunga fatica. Infatti i «giganti della strada» sono stasera alla loro prima esibizione in pista dopo la conclusione della prova della «Gazzetta dello Sport».

Non bisogna però ritenere che la riunione di stasera debba rivestire un carattere di pura e semplice parata e di «giri d'onore» in quanto sono in programma varie gare che si presentano altamente emotive e di esito incerto. Primo, fra tutte, l'incontro omnium

Giovanni Valetti, il trionfatore del Giro d'Italia che gli sportivi torinesi saluteranno stasera al Velodromo

fra le omogenee ed affiatate coppie Valetti-Bizzi e Bartali-Magni. Si tratterà, dunque, di un incontro fra «Frejus» e «Lognano», fra i due rispettivi capitani manchegiati dai singoli luogotenenti.

L'omnium comprenderà tre distinte prove: velocità a quattro, nella quale con ogni probabilità, Bizzi dovrebbe prevalere; giro a cronometro il cui esito dovrebbe risolversi in favore della coppia grigio-rossa. Infine l'australiana darà vita ad una palpitante contesa.

Gli altri diciannove «girini» presenti, ovvero Vicini, Canavesi, Crippa, Cinelli, Servadei, Benente, Introzzi, Mealli, Cazzulani, Leoni, Mollo, Godio, Antisano, Moro, Tolasso, De Benedetti, Saponetti e Chiappini si misureranno in una prova ad eliminazione. E' noto che il meccanismo di tale genere di gara è sempre interessante in quanto ad ogni giro l'ultimo concorrente che taglia il traguardo viene eliminato e deve abbandonare. Appunto la lotta per non essere ultimi da luogo a serrata contesa. Vi saranno anche le consuete prove per i dilettanti locali ed il programma si completerà con il tradizionale «Giro d'Italia in pista», individuale su 40 Km., pari a cento giri, con fasi classiche, al quale parteciperanno tutti gli uomini fin qui nominati.

Assisteremo alla vittoria d'un veloce, ai punti, oppure d'un audace, con un giro di vantaggio? Stando all'impegno che i nostri corridori pongono sempre nelle gare individuali, si può pensare che i tentativi di fuga saranno numerosi. In sostanza il pubblico torinese oltre a festeggiare il trionfatore del «Giro» avrà pure modo di assistere ad una bella ed interessante riunione.

Durante la riunione, com'è noto, il Federale consegnerà a Giovanni Valetti una medaglia d'oro. I biglietti per la riunione, che si inizierà alle ore 21, sono in vendita fino alle 19 nel salone a pianterreno de *La Stampa*.

Pedalate fuori gara

Un nemo per ogni corsa

A quanto pare in Francia non si prediga gran che la successione dei nomi dei vincitori di corsa. C'è chi parla addirittura di riservare un singolo uomo per ogni corsa. Fra questi c'è anche Ludovico Feuillat, direttore sportivo dell'Alcyon. Il quale a quanto pare, ha detto testualmente: «Bisogna, dato il gran numero di corse inserite nel calendario, saper riservare il tale od il tal'altro corridore per la tale o la tal'altra prova. Così Laurent è un atleta fatto apposta per la Bordeaux-Parigi, come Masson è l'uomo della Parigi-Roubaix (come lo fu, a suo tempo, Rebry). Ed infine, per la Paris-Tours v'è, indiscutibilmente, Rossi». Stando così la faccenda, visto che Laurent e Masson hanno visto le loro corse, speriamo, che alla prima occasione, il nostro Rossi confermi l'assenso di Feuillet e ci vinca ancora la classica francese, della quale sarà davvero il «nostro giallo».

Sonno pericoloso

Il signor Murier ha giocato un brutto tiro al garzuto corridore Ruggero Lapebie, che, come noto, ha partecipato all'estenuante Bordeaux-Parigi, di ben 572 chilometri. Il bordoleser, classificatosi buon nono, 26' dal vincitore, Laurent, aveva tagliato regolarmente il traguardo del Parco dei Principi, quando, allorchè già aveva smesso di pedalare e procedeva sullo slancio, a ruota libera, si vedeva abbandonare il manubrio, ed accasciarsi... appisolato, sulla pista. Il guaio è che la caduta non era affatto di poco conto tanto che Lapebie ha lamentato una frattura in piena regola. Però caduta per il sonno e per... fine dell'effetto della «bombe»!

«Stayer» su strada

Che un buon stradista si metta a fare il corridore dietro motori persi, ma che un discreto «stayer» quale per la corsa su strada proprio sembra non dover andare, infatti se Metz, vincitore di un Giro della Germania, divenne poi campione del mondo dietro motori; se Lacquehay, trionfatore di corse su strada ed in salita fece altrettanto; se Torricelli, Wambst, Giorgetti, Marchetti, da stradisti passarono, facendo bene, al mezzofondo, viceversa Paillard, già campione del mondo «stayer», cercando su strada, ha fatto cilecca. Infatti nel «derby» francese è andato a... sbattere contro un gruppo di ciclisti, riportando ferite tali e gravi da richiedere il pronto trasporto all'ospedale. Il povero Paillard ne avrà per vario settimane. Dopo di che, ammesso che possa riprendere a correre, probabilmente non parlerà più di gare su strada.

Kaers campione del Belgio

Karel Kaers, l'atletico belga che fu campione del mondo su strada, l'atleta che assomiglia in modo sorprendente all'attore cinematografico Robert Young, è campione del Belgio. Non c'è da allarmarsi: non si tratta del ciclista su strada, ma bensì di quello ad inseguimento su pista. Però Kaer ha dovuto sudare parecchio perchè in semifinale si liberò di Somers per ben... tre metri di vantaggio ed in finale incontrò un Vervaecke provatissimo, che aveva vinto l'incontro precedente per un solo metro.

I ritiri del Giro vanno forte

Sembra che coloro che si sono ritirati nel corso del «Giro d'Italia» stiano dando seri dispiaceri a molti. Dapprima è stato Zaffaroni il quale, non essendo stato un «girino» d'elevato ed assoluto valore se n'è andato a casa a Rieti. E, ricevuto a Milano, ha vinto una bella gara, battendo i migliori indipendenti e dilettanti. Ieri è stata la volta del torinese Pacini — altro ritirato dal «Giro» — che è andato a battere a Genova i vari Olmo Michela, Bucco, Zuppa, Papini, Monzo, ecc. E, pure loro, per un soffio. Remapose è stato battuto a Bolzano.

Questi «ritirati», come vanno forte!

Un "colpo,, fuori programma contro il tiratore Girardengo

Come sono scomparse cento lire

Novi Ligure, martedì sera.

Sabato, domenica e ieri si sono svolte a Lugo di Romagna importanti gare di tiro al piccione per la conquista della «Coppa Francesco Baracca». Fra una settantina di tiratori vi ha partecipato anche Costante Girardengo, al quale è successo un curioso episodio.

Durante le gare, Girardengo pregava gli organizzatori di trovare una persona che andasse in paese a spedire un telegramma per Milano. Gli indicarono un giovinotto bruno, vestito con una tuta da meccanico, che si trovava tra il pubblico, il quale si offerse subito di portare il telegramma. Girardengo stilava il telegramma e consegnava un biglietto da 100 lire, non avendo in quel momento moneta spicciola. Senonchè l'ignoto messaggero pensava bene di non prendersi il disturbo del telegramma e di scomparire con le 100 lire dell'ex-campionissimo.

E' inutile dire che il piccolo episodio ha fatto le spese dei commenti di tutti i tiratori presenti, mentre Girardengo è rimasto assai male.

I camp. europei di pallacanestro

Primo successo italiano

Parigi, martedì sera.

Stasera a Kaunas sono cominciati i campionati europei di pallacanestro. Ecco i risultati della prima serie: Francia b. Finlandia 75-11; Italia b. Ungheria 37-21; Lettonia b. Lituania 35-30; Polonia b. Estonia 46-40.

UN PRIMATO MONDIALE

A centoventisette all'ora con un fuoribordo nel bacino di Suresnes

Parigi, martedì sera.

Nel bacino di Suresnes il francese Jean Dupuy ha battuto il primato mondiale di velocità per fuoribordo realizzando la media di km. 127,307. Il precedente primato era detenuto dall'americano Bedford Davie con km. 125,720.

NOTIZIARIO

Il direttorio di 1ª zona della F.I.G.C. organizza per domenica 11 giugno il raduno degli arbitri ad Orsara. Durante la giornata verrà disputata a Biella una gara atletica per arbitri.

Nella seconda giornata dell'incontro per la «Coppa Davis» Belgio-Indie Britanniche, Ghanz Mohamed-Savoir hanno battuto, nel doppio, i belgi Gailland-Van den Eynde, per 6-4, 6-4, 6-7, 6-4. Alla fine della seconda giornata il Belgio conduce con due vittorie a una.

Alle Stadia Marengo di Alessandria si svolgerà domenica una gara di tiro al piccione dotata di ottomila lire di premi.

Nel torneo calcistico di propaganda della provincia di Alessandria, la squadra del Savoia ha battuto la Gil di Novi per 2 a 0 e quindi la squadra del Castelceriolo per 4 a 1.

Visitate la grande Rassegna

"Torino e l'Autarchia"

organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento

Maggio-Giugno XVII

Orario dalle 10 alle 24

Nuovo palazzo della Moda al Valentino

RIDUZIONI FERROVIARIE

TORINO-SAN REMO in 3 ore tutti i giorni

Automotrice con 1.a e 2.a classe

TORINO P. N.: ore 6,14; CUNEO: 7,11; SAN REMO: 9,21
SAN REMO: ore 21,15; CUNEO: 23,23; TORINO: 0,18

VENEZIA CASINO MUNICIPALE

APERTO TUTTO L'ANNO

SPETTACOLI D'ARTE VARIA E FANTASIA

DA GIUGNO A SETTEMBRE

E.A.V.L.A.T.

PALAZZO GIUSTINIANI

MOSTRA DEL VERONESE

25 Aprile - 4 Novembre 1939

LIDO
VITA BALNEARE
GARE SPORTIVE

GARE INTERNAZIONALI DI TIRO AL PICCIONE
SETTEMBRE

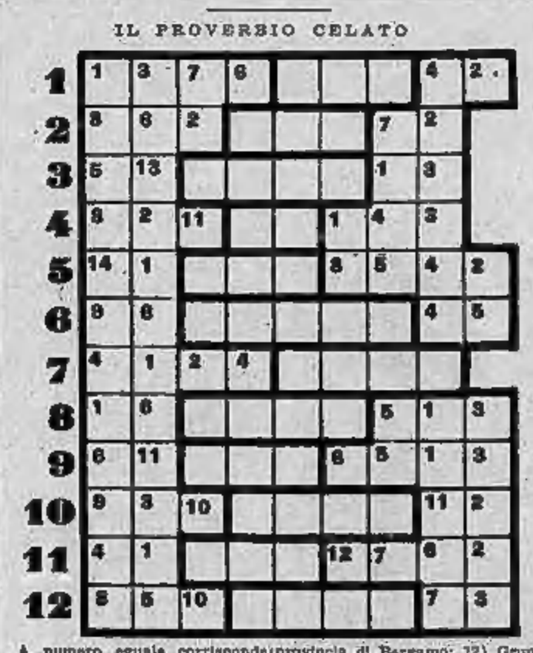
RIDUZIONI FERROVIARIE dal 20 Giugno al 1° Agosto e dall'8 Agosto al 10 Settembre

Coracora.
LA FORMULA DELL'APPETITO!

La Pubblicità d'Italia
RIVISTA MENSILE
TUTTE LE NOVITA' NEL CAMPO PUBBLICITARIO
Abbonam. annuo L. 70 - Un num. separato L. 8 - Num. doppio L. 16
ROMA: VIA LUDOVISI, 45 - MILANO: VIA SETTALA, 32

PASSATEMPI

IL PROVERBIO CELATO



A numero eguale corrisponde lettera eguale. Disponendo nello schema le parole proposte, verrà a formarsi nelle caselle a bordo ingrossato un noto proverbio.

1) Resto, avanzo; 2) Vano ornamento; 3) Generale cartaginese sconfitto ad Adis dalla flotta romana comandata da Attilio Regolo; 4) Appellativo del principe marito della regina; 5) Ciò che si afferma del soggetto; 6) Nome di Squadra di Azione; 7) Giro col rapido sfilare delle cordicelle che l'avvolge; 8) Non approvare; 9) Desiderare un pane simile a quello di cui altri gode; 10) Città in provincia di Brescia con porto sul idroscalo sul Garda; 11) Città in provincia di Bergamo; 12) Gruppo di cascine.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Anagrammi a scarto

TRONCO	CONTO N
PREMIO	PRIMO L
CENSITO	ONICE G
TRENTO	NCITO R
RESTITO	TIRATO E
BRULLA	BURLA L
STELLE	LESTE A
CASPITO	SCOPA T

Frin

Appendice di STAMPA SERA (57

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Senza dubbio — ella disse. — Ma tu sai, papà caro, che le galanterie di questi giovanotti che mi fanno la corte, non mi commuovono, perchè la mia scelta è già fatta...

— Pensi sempre a lui? — chiese il vecchio dopo un breve silenzio.

— Sì, papà. Ed è stato appunto pensando a lui che questa sera mi sono fatta bella... Davanti allo specchio mi sono dedicata a lui, al suo fiero e tenero amore. Sono certissima che in quello stesso momento egli stava pensando a me... il cuore me l'ha detto...

Tacque e sospirò:

— Mio povero e caro Giovanni... Come sento la sua mancanza, papà!

I suoi magnifici occhi azzurri si riempirono di lagrime...

— Non piangere, cara — implorò Van Ottawa.

— Sento tanto lontana da lui...

— Ritorneremo presto a vederlo, te lo assicuro, e questa volta vedendoti finalmente quello che sei, diverrà tuo schiavo, felice e fiero della sua sconfitta.

— Tu potessi dire il vero! — mormorò Nora.

Poi, tacquero tutte e due.

Nora sognava, pensando a quella che sarà un tempo, vestita del suo modesto abito di lana grigia. E le sembrava che agli dal fondo dello specchio le si avvicinasse a braccia aperte con un gesto pieno di dolcezza e di tenerezza...

—La vettura del signor professore è pronta — disse Ilda entrando — Ed ecco qui il velo e la cappa della signorina...

— Bisogna andare, bambina mia! — disse Aurelio.

— Sì papà! — rispose Nora decisamente.

Ella prese dalle mani della cameriera il grande velo bianco di seta e se lo pose sui capelli. Ilda rapidamente e delicatamente posò sulle belle spalle della fanciulla la sontuosa cappa di broccato rosa pallido, damascata d'argento, bordata e foderata d'ermellino.

Dal canto suo Van Ottawa indossò una pelliccia di visone dal collo di astrakan. Egli sorrise alla loro immagine riflessa nello specchio.

Nora lo seguì, soffocando un sospiro.

Perchè Giovanni, il suo Giovanni non era lì? Lo pensava nel suo studio, solo, la fronte curva sotto la lampada... Con quale gioia immensa, con quale orgoglio ella si sarebbe messa per andare alla festa che l'attendeva, al braccio di lui!

Pochi minuti dopo la loro veloce automobile li portava verso il palazzo del principe reale Michele d'Orange.

CAPITOLO V.

Dal Principe Michele

Il principe Michele d'Orange, cugino della regina, era un vecchio compagno d'università di Aurelio Van Ottawa. Molto istruito e portato naturalmente verso gli studi e le ricerche scientifiche e dotato di uno spirito avventuroso e ardito, aveva preso con passione la difesa del suo condiscepolo nel tempo in cui questi aveva conosciuto le tristezze e le asprezze della lotta.

E perciò era stata una vera gioia per lui, prima il vedere che proprio in quei giorni i denigratori di Van Ottawa erano venuti a più miti consigli, e poi, sapendo che egli era ritornato in patria, mettere Van Ottawa a contatto con i suoi vecchi amici ed ammiratori.

Si era curato personalmente della lista delle vivande e con la principessa si era preoccupato di organizzare per la fine del pranzo un piccolo concerto, affinchè anche Nora Van Ottawa potesse avere la sua parte di omaggi.

Vi fu certo chi, davanti a questa decisione, disapprovò l'operato del principe, ma la maggior parte dell'opinione pubblica le fu invece favorevole.

Quando Van Ottawa e sua figlia entrarono nel salone il accolse un mormorio di ammirazione.

Di una eleganza perfetta nella sua marsina di taglio impeccabile, lo scienziato si avanzò verso la coppia principesca e si inchinò profondamente, mentre Nora eseguiva una perfetta riverenza di corte.

— Mia cara amica — disse il principe Michele rivolgendosi alla moglie — ecco qui il mio vecchio amico, il professore Aurelio Van Ottawa e la sua figlia Nora. Permettetemi che vi presenti e che vi dica ancora la rivedo con gioia grande.

— Siate benvenuto professore, ed anche voi mia cara bambina! — disse graziosamente la principessa Maria Rosa. — Il Principe ed io siamo felici di riceverVi.

— Caro professore, caro amico — diceva calorosamente il principe — e voi Nora, desidero che vi troviate qui come in casa vostra. Siete in casa di un vecchio ammiratore ed amico. E detto questo, signori e signore fate come più vi aggrada, e bando all'etichetta!

E sorrise.

Poco dopo un solenne servitore in livrea nera ed oro, con una catena d'oro al collo ed un cappello piumato sotto il braccio, entrò nel salone e battendo il pavimento con la sua canna d'ebano, annunciava:

— Sua Altezza Reale è servita.

Il pranzo venne servito sotto la diretta sorveglianza di un caperto. Vini vecchissimi e delicati rallegrarono il convito e crearono quell'atmosfera che non è certo abituale nei pranzi ufficiali.

(Continua).

La novella di "Stampa Sera"

Colloquio al buio

Quando l'uomo dal volto severo e addolorato aprì la porta d'ingresso di casa, era già scesa la notte; e l'oscurità pareva resa ancor più profonda dal denso velo di nubi, che ricopriva il cielo.

Appena entrato egli allungò il braccio verso l'interruttore della luce elettrica; ma poi si trattenne ed esclamò: — Vieni avanti, Elena; dammi la mano: io ti precedo e ti accompagno nel salotto. Così al buio; e troppo doloroso per me rivedere nella realtà queste stanze, che racchiudono tanti ricordi essenziali della mia vita... Vieni sicura; io mi oriento perfettamente anche così... Siediti ora su questa poltrona. E ascolta.

Io ti ringrazio di cuore di essere venuta e del grandissimo favore, che m'hai fatto, standomi vicino in quest'ora tristissima. Quando oggi a mezzogiorno sono rientrato e trovai la casa vuota e su di un tavolo scorsi il biglietto, con cui mia moglie mi annunciava d'aver abbandonato la casa per sempre, perchè non si sentiva più in grado di continuare una vita infernale con me, io provai uno schianto tale, che credetti di non potermi riprendere. Come un disperato vagai tutto il pomeriggio in cerca d'una soluzione o almeno di un po' di calma; e il destino volle, per mia fortuna, che io mi imbattessi casualmente con te, dolce e buona amica mia fin dai tempi della fanciullezza... Da solo non avrei osato rientrare in questa casa: non avrei potuto sopportare l'angosciosa impressione di vuoto, che ora essa suscita in me. Per questo ti ho pregata di accompagnarmi; per non essere solo e per poter parlare con qualcuno della mia grande sofferenza: in tal modo son certo di averne un sollievo. Non occorre che tu parli; anzi, forse è meglio che tu stia così in silenzio, dolce e buona; e che poi dimentichi quanto di sconnesso io avrò detto in questi istanti di cupa disperazione...

La sua voce fu interrotta da un respiro profondo e doloroso; poi continuò: — Tu sai quanto io ho amato la mia Emma; tu sai che il nostro fu un matrimonio di vero amore. Io la sposai superando difficoltà d'ogni genere e vincendo l'opposizione dei miei, i quali avrebbero desiderato che io sposassi una fanciulla di pari condizione; ma tanto io, Emma e tanto ero rimasto affascinato dalla sua bellezza, dalla sua grazia e dalla sua vivacità, che pensavo che con lei, e solo con lei, avrei potuto godere di una lunga e interminabile felicità.

Invece dopo pochi mesi di matrimonio incominciò il tormento; per me e per lei. Essa era gelosa; bastava che io ritardassi alquanto a venire a casa, o che io cercassi di uscire, perchè essa s'agitasse, si rodesse, si torturasse. E mi torturasse... Io non volli farle colpa della sua sofferenza: benchè io non avessi alcun pensiero al di fuori di lei (appunto perchè l'amavo veramente e profondamente), cercai di evitare qualunque anche fortuita ed esteriore occasione, che potesse urtarla e turbarla; mi isolai per quanto mi fu possibile; rimasi freddo e scortese di fronte alle gentilezze di infinite persone. Tutto fu inutile: il veleno della gelosia l'aveva ormai talmente intossicata, che la pace nostra rimase distrutta. Le scenate si moltiplicarono; più io cercavo di calmarla, più si esaltava. Conseguenza di questo parossismo fu la sua odierna fuga di casa...

Forse ora io non la vedrò mai più; o forse la rivedrò un giorno, come un estraneo qualunque. A questo pensiero mi trovo smarrito e angosciato. Sento che è distrutta la mia e, nello stesso tempo, la sua vita. Io potrò forse ancora reagire, ma lei? Essa è rimasta nella sua natura, troppo bambina: essa è un fiore senza difesa che un turbine può travolgere e che la vita potrebbe facilmente contaminare; un vaso di cristallo, che un lieve urto può infrangere. Io la vedo abituata ad affrontare per lei i colpi della realtà o a prevenirli; essa, inesperta e romantica, non saprà certo destreggiarsi nella vita e naufragherà facilmente, miseramente e irrimediabilmente...

Nella stanza s'udì uno scricchiolio, come prodotto da un corpo umano che camminava o s'appoggiava fortemente a qualche mobile. La voce continuò:

— Ed è questo che sinceramente e profondamente più m'addolora. Io in questo momento ho te, Elena, che mi sei affezionata, che hai per me un'amicizia sorrorale, tutta fatta di comprensione, di devozione e che sei capace di ascoltare in silenzio gli sfoghi dell'anima mia; ma essa? chi avrà che la possa difendere e sorreggere nell'aspro cammino? Essa che io tanto amavo e che avrebbe potuto rendermi felice (ed avere in cambio tanta felicità), se il veleno della gelosia non le avesse tolto ogni ragionevolezza...

In quell'istante, improvvisamente, il lampadario elettrico si illuminò e sull'ingresso della stanza, proprio vicino all'interruttore, apparve una figura di donna, che, pallida e sconvolta, guardando affannosamente tutto intorno, domandò: — Dov'è?

— Chi? — chiese alla sua volta l'uomo calmo.

— La donna...

— Quale donna?

— Quella con cui parlavi, la tua amica.

L'uomo s'alzò, andò verso la moglie e con tenero affetto le disse: — Qui non c'è nessuno altro, eccetto me. Io sono ora solo; ma quello che tu hai ascoltato, è quanto avrebbe potuto succedere, se tu fossi realmente fuggita di casa; io però sapevo che tu eri qui; perciò ho voluto che tu ti rendessi conto dell'insanità e della ingiustizia del tuo procedere. Ho voluto rivolgere un ultimo richiamo alla tua e alla mia felicità: vuoi ascoltarlo o vuoi, questa volta ancora, inquietarti e tormentarti?

Un pianto commosso rispose e un lungo abbraccio suggellò la definitiva pace.

Vittorio Lisi.

"Recitar bello"

E' frase ch'è d'uso oggi e significa assai bene quella grazietta e amorfiette, quel mettersi allo specchio innanzi al pubblico, e più che tutto quella lisciatura e ripicchiettura del fare e del dire, che può anche piacere una volta, due, tre, ma poi finisce col dare terribilmente sui nervi. Si guardino i giovani attori dal «recitar bello». Una attrice sa che certi gesti, un modo di ammiccare, di ancheggiare, di piegare il capo e di sporger le labbra, sono nel gusto degli spettatori; per un po' ne abusa diremmo innocentemente, poi va più in là, li perfeziona, se ne compiace, se ne fa un mezzo quasi astratto di espressione: non è più una civetteria, è uno stile. Falso stile; l'attrice reciterà d'ora in poi sempre su primi piani, per mettere sotto il naso della galleria e della platea un artificiosissimo piccolo fremito delle mani, il musetto scanzonato, i tre quarti di un corpicino rigirato a punto interrogativo. Deliziosa, esclamano giù in platea, e, un po' meno, su in galleria; e quella «inizia» sempre più, a tirare sempre più al lucido le mossettine, le lisvi malizie, le manellerie di una recitazione da istituto di Bellezza. All'infallibile cosmesi; la vostra pelle sarà lisciata, i capelli soffici, con più di otto riflessi: le signore vanno in solluchero. Dellicosa e vuota. Si direbbe che a poco a poco tutta l'anima, leggera o arguta, pensosa o amena, dell'attrice, dell'attore, ne venga a fior di pelle, e svapori. L'anima se ne va, rimangono, campati nell'aria, gesti, disegni, arabeschi di atteggiamenti, di finezze, di grazialità. Che importa che succeda, in palcoscenico, con una recitazione così bellina e così insulsa? Niente. Interpretare i personaggi? dar loro vita e senso umano e verità? provocare il riso, le lacrime? Ma queste sono cose che nascono dalle viscere dell'attore, sono un lacerarsi dell'involucro dell'interprete perchè la figura teatrale balzi fuori agitata, fremente, irresistibile. Chi «recita bello» tutto ciò non cura, cura la sua personcina di attrice, di attore, come se quello fosse davvero il tesoro da mostrare ai fedeli. Colpa soltanto di attori, di attrici? No. Il repertorio c'entra pure: commedie che vanno dette e non dette, ove i sentimenti hanno paura di nascere, ove un pizzicorino, una galanteria, sono tutto. E anche il pubblico, certo pubblico c'entra, che quando una attrice ha preso un vezzo glielo coltiva, come quel papà che coltivano i vizietti e le impertinenze dei piccini. Ma quello stesso pubblico un bel giorno scopre che quell'attrice non sa più di niente, e le volta le spalle. Dice: dopo un po' stanca... Ed ha torto: non è l'attrice che stanca, è la «mannequin», la modella, l'indossatrice, è la «pianola de France» che ha preso il posto dell'attrice.

f. b.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Una riunione straordinaria dei Ministri inglesi

La creazione del Dicastero delle Munizioni

LONDRA, martedì sera.

Il Gabinetto britannico si è riunito stamani in seduta straordinaria per discutere il progetto di legge sulla creazione di un Ministero per le munizioni.

La seduta di domani sarà dedicata interamente alla discussione dei negoziati anglo-sovietici. Si presume che prima d'allora lord Halifax sarà già rientrato a Londra.

IN ESTREMO ORIENTE

Le forze cinesi sbaragliate ad est del fiume Han

Trentaseimila uomini fuori combattimento - La questione di Kiang-Su ancora insoluta

Schangai, martedì sera.

Le forze cinesi che si trovavano ad oriente del fiume Han, nella provincia di Hupah, sono state sbaragliate. Secondo le prime informazioni pervenute al comando giapponese, i cinesi avrebbero perduto nell'Hupah circa 36 mila uomini fra morti, feriti e prigionieri.

Intanto i giapponesi continuano le operazioni di rastrellamento in vasta zona dove i gruppi cinesi persistono nella guerriglia. A Kiang-Su la situazione rimane immutata. Oggi i comandanti le navi da guerra britanniche, americane e francesi riprenderanno le conversazioni col comandante in capo delle forze navali giapponesi nella Cina meridionale, ammiraglio Condo, circa l'eventuale ritiro delle truppe giapponesi sbarcate la settimana scorsa a Kulang-Su. Nei circoli giapponesi si ritiene che l'ammiraglio opporrà un netto rifiuto, affermando che le forze giapponesi verranno ritirate soltanto quando avrà la certezza della cessazione di ogni attività terroristica antinipponica nel territorio delle concessioni.

Le Concessioni internazionali in Cina verrebbero occupate?

Pechino, martedì sera.

(U. P.) Da alcuni indizi si può desumere che quella di Tien-Tsin potrebbe essere la prima concessione internazionale ad essere occupata in modo permanente dai giapponesi. Si fanno sempre più insistenti, nei circoli giapponesi, le recriminazioni per gli ostacoli derivanti dalle Concessioni straniere all'opera di riorganizzazione economica e finanziaria della Cina del Nord. Sintomatico è quanto dice il *Yung Pao*, organo dell'esercito giapponese che sede a Tien Tsin: «Le concessioni dovranno essere assoggettate ad un *embargo*, oppure prese dal Giappone per essere restituite alla Cina».

Il portavoce ufficiale giapponese a Pechino, intervistato, ha dichiarato che la questione è prematura, pur ammettendo che alcuni degli alti funzionari del Quartier Generale si mostrano favorevoli alla tesi sostenuta dall'organo militare.

Il Presidente degli Stati Uniti restituirebbe la visita dei Sovrani inglesi?

Londra, martedì sera.

La stampa inglese accenna oggi alla possibilità che il Presidente Roosevelt restituisca la visita che i Sovrani inglesi stanno per fargli negli Stati Uniti, venendo in Inghilterra, entro il prossimo anno.

I giornali assicurano che l'Ambasciatore britannico a Washington, Sir Ronald Lindsay, avrebbe già fatto dei sondaggi alla Casa Bianca, e aggiungono che se il Presidente darà una risposta affermativa, Re Giorgio inviterà ufficialmente Roosevelt a visitare Londra.

Disastroso uragano nello Stato dell'Arkansas

Tre morti e numerosi feriti - Venti milioni di lire di danni

New York, martedì matt.

Giunge notizia da Little Rock, nell'Arkansas, che un disastroso uragano si è abbattuto ieri sulla regione centrale di quello Stato causando tre morti, numerosi feriti e danni per un milione di dollari, pari a quasi venti milioni di lire italiane.

Il vento impetuosissimo ha fatto crollare una parte del muro di cinta del carcere di Little Rock. Dodici detenuti hanno approfittato della confusione provocata dall'imprevisto incidente per darsi alla fuga.

Bomba lanciata a Liverpool contro una caserma

Londra, martedì sera.

Una bomba è stata lanciata contro una caserma a Liverpool. Fortunatamente l'ordigno non è scoppiato. Non si ha finora alcuna traccia degli autori dell'attentato.

Audace atto brigantesco nei sobborghi di Tolone

Negoziante aggredito da due malfattori — Magro bottino: 50 fr.

Parigi, martedì sera.

Un audace atto brigantesco è stato compiuto nei sobborghi di Tolone. Un negoziante è stato aggredito da due malfattori che, minacciandolo con la rivoltella, si sono fatti consegnare il portafogli e sono quindi fuggiti in automobile verso la campagna.

I ladri hanno, però, fatto un magro bottino. Il negoziante aveva con sè, in una tasca interna della giacca, 85 mila franchi in biglietti di banca, ma ai banditi ha consegnato il portafogli contenente un solo biglietto da 50 franchi.

Un ignoto dona un assegno di centomila lire all'Ospedale di Bergamo

Bergamo, martedì sera.

Nella mattinata di oggi una persona, sconosciuta, si è presentata agli uffici di amministrazione dell'Ospedale Maggiore e, dichiarandosi mandata da persona che intende mantenere l'incognito, consegnò un assegno di 100.000 lire in obbligazione all'Ospedale, quale attestazione di omaggio a S. A. R. la Principessa di Piemonte, al cui Augusto nome l'Ospedale si intitola. Del munifico gesto, che attesta la devozione da cui è circondata S. A. R. Maria Josè di Piemonte, è stato provveduto a darne immediata comunicazione alla Reale Corte.

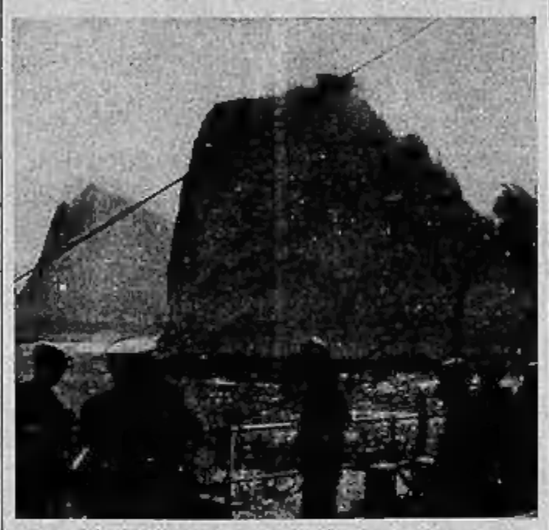
Un contratto mai esistito che conduce in guardina

Milano, martedì sera.

Un tale Augusto Binaghi di Umberto, già condannato per reato contro la proprietà, si presentava il 17 marzo scorso ad Angelo Stella comproprietario della ditta omonima esibendo una pretesa copia di contratto rateale di pubblicità sull'«indicatore generale delle industrie» munito di ciascuno e bolli di apparente autenticità. Il Binaghi chiedeva allo Stella il pagamento di una quota di L. 550. Lo Stella, dopo un momento d'incertezza data la disinvoltura dell'altro, rilasciò il documento, frugò nei ricordi e convintosi in fine di avere di fronte un istrione con un pretesto lo trattenne e telefonò da un vicino locale ai carabinieri che, intervenuti, immediatamente lo trassero in arresto. Il Binaghi è comparso così davanti alla XII Sezione del Tribunale per rispondere di tentata truffa, buscandosi 4 mesi e 15 giorni di reclusione, e la multa di 450 lire.

Montagne di ghiaccio sulla rotta...

...dei Sovrani d'Inghilterra



Due visioni della montagne di ghiaccio che hanno ostacolato e ritardato il viaggio dei Sovrani inglesi verso il Canadà, a bordo dell'«Empress of Australia»

IN VATICANO

La lettura dei decreti per la Beata Pellettier e il Venerabile De Iacobis

Roma, martedì sera.

(G. C.) — Stamane in Vaticano ha avuto luogo, alla presenza del Papa, la lettura del decreto che approva i miracoli per la canonizzazione della Beata Pellettier, fondatrice delle Suore del Buon Pastore, e del decreto detto del «tuto», con il quale si dichiara che si può procedere sicuramente alla beatificazione del Venerabile Giustino De Jacobis, primo Vicario Apostolico in Abissinia. La cerimonia si è svolta nella sala del trono.

Auto contro un platano per la rottura dello sterzo

Treviso, martedì sera.

Un'auto guidata da Antonio Zanardo, di 20 anni, da Susegana, e con a bordo Antonio Dolfo, di 27 anni, la di lui moglie Bettin Francesca, di 25 anni, e la signorina Adelia Piovesana, di 23 anni, a causa della improvvisa rottura dello sterzo, anzichè compiere la curva tirava diritto andando a cozzare con violenza contro un platano fra il terrore dei passeggeri.

Essi sono stati tratti dai rottami della vettura in serie condizioni e ricoverati all'ospedale. Il Dolfo, più grave di tutti, presenta sintomi di commozione cerebrale.

Sciagura aviatoria a Campoformido

Roma, martedì sera.

Il giorno 20 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Campoformido, pilotato dal maresciallo Emilio Albertini, subito dopo il decollo per causa imprecisata precipitava al suolo, incendiandosi. Nell'incidente il pilota è deceduto.

(Stefani).

Solenni esequie nel Friuli alle vittime della frana in Val Formazza

Pordenone, martedì sera.

Si è data notizia domenica mesta della gravissima sciagura accaduta nei Cantieri Umberto Girola in Val Formazza, ove una valanga di neve abbattutasi su un gruppo di operai che stavano consumando la colazione provocava la morte di undici lavoratori, dieci dei quali friulani.

Le salme sono state ieri trasportate a Erto Casso, in Val Celina, località situata a nord di Pordenone ove hanno avuto luogo solenni onoranze funebri alle quali hanno assistito anche il Prefetto di Udine, il rappresentante del Federale e le autorità locali. Una folla commossa, convenuta da tutti i paesi della vallata, ha preso parte alla mesta cerimonia. Il Prefetto ha portato in ogni famiglia colpita dalla sventura la sua parola di affettuoso conforto, disponendo anche per la concessione di un sussidio di lire 3000, che è stato distribuito tra le famiglie in lutto.

Due incidenti stradali nel Veronese

Verona, martedì sera.

Un autocarro carico di verdura, proveniente da Verona e diretto a Bolzano, in località Domaliara, causa uno slittamento, attraversata la ferrovia scivolava nella vicina scarpata ma, fermato da un paracarro, restava sospeso nel vuoto sopra un burrone profondo una sessantina di metri. I due autisti poterono mettersi in salvo.

Una motrice della ferrotranvia Verona-Caprino stamane, nei pressi di Domaliara, investiva a un passaggio a livello un camion della ditta Riccardi. La motrice ribaltava e l'autocarro andava a finire contro il muro di una casa. Nessun danno alle persone.

Clamoroso scandalo a Brusselle

Un ex-ministro e alcune dame dell'aristocrazia implicati in una torbida faccenda

Bruxelles, martedì sera.

Il processo del truffatore d'alta scuola Imianitroff ha avuto inizio oggi. Sono note, a questo proposito, le sensazionali rivelazioni fatte alcuni mesi or sono sulla loca attività di quest'uomo, colpevole di numerosi falsi e truffe. Altri cinque complici sono comparsi oggi davanti al tribunale, oltre a sei dame dell'alta società compromesse nelle manovre colpevoli dell'imputato Imianitroff, che, nella sua qualità di presidente delle organizzazioni «mediche», di collaboratore del Ministro socialista del lavoro Delattre e di amico intimo del capo socialista Vandervelde, si era dedicato alla propaganda bolscevica.

La prima udienza è stata consacrata in gran parte alla dichiarazione dell'ex-ministro Delattre. Il presidente ha dichiarato che è incredibile che il ministro e con lui il governo e il parlamento abbiano potuto prestar fede alle affermazioni dell'Imianitroff e creduto, per esempio, che questo abbia potuto prendere parte, all'età di 16 anni, alla guerra europea in qualità di capitano dell'esercito britannico. L'inchiesta ha stabilito che egli non era mai stato ufficiale nell'esercito britannico, ma che si era fatto fare molti documenti falsi in una tipografia di Bruxelles con l'aiuto dell'avvocato Salingue.

Topa d'albergo arrestata che si decide a parlare dopo tre giorni

Milano, martedì sera.

Qualche giorno fa un cliente dell'albergo Loreto, nel piazzale omonimo, rientrato nella stanza che occupava, vi sorprese uno sconosciuto, intento a frugare nei cassetti. All'allarme, l'intruso si dette alla fuga, ma, inseguito dal personale e da altri accorsi, venne, non senza fatica, catturato ed affidato agli agenti del Commissariato di Porta Monforte. Prima, però, fu necessario trasportarlo all'ospedale.

L'arrestato, privo di qualsiasi documento, si chiuse nel più stretto mutismo e non potè allora essere riconosciuto. Il suo mutismo è durato tre giorni. Alla fine egli si è deciso a qualificarsi per l'elettricista Renato Pucci fu Trieste, di 60 anni, da Bologna, e qui senza fissa dimora.

Triste odissea famigliare

Milano, martedì sera.

L'industriale Francesco Curti fu Francesco è comparso stamane davanti alla XIII Sezione del Tribunale per rispondere di maltrattamenti in danno dei figli Carlo, Settimia ed Esterina, per averli percossi e cacciati di casa nonchè di violazione degli obblighi di assistenza famigliare avendo fatto mancare i mezzi di sussistenza alle due figlie inabili al lavoro per ragioni di salute. Impressionante è riuscita la deposizione del figlio Carlo. Drammatica è poi stata la deposizione della figlia Esterina. Ella ha narrato la triste odissea famigliare fatta di stenti, di privazioni e di umiliazioni quotidiane. L'accusatrice è stata implacabile e la sua deposizione ha prodotto vivissima impressione. Il figlio Carlo ha poi precisato che istigatrice del padre è stata quasi sempre la matrigna, e ha chiesto di procedere per gli stessi reati anche contro la Erminia Tedioni. Il Tribunale, accogliendo la richiesta, ha disposto in conformità.

Commenti di Borsa

TORINO, 25. — La ripresa prudente della vigilia dei ribassi, non solo valse a dare al mercato un andamento un po' più movimentato. Prezzi in generale sostenuti ma passocchè stazionari, con variazioni minime dalla precedente chiusura.

MILANO, 25. — Una corrente di acquisti ha impresso al mercato odierno un migliore orientamento che, per quanto in proporzioni limitate, si è estesa a buona parte del listino. Maggiormente favorite le Rete Rossari, Edison, Fiat, Bianchi e le Dell'Acqua. Pure in leggero vantaggio le Centrali, Meridionali, Mediterranee, Generali, Ciati, Cisalpine, Montecatini, Perchetti, Rete Adriatica e le Tranvie Extraurbane. Permane abbastanza resistente il contegno dei titoli di Stato. Domani riporti.

I Mutilati della Rivoluzione

Il loro inquadramento con i Mutilati di guerra

Roma, martedì sera.

A seguito della mozione votata il 25 marzo a Roma al rapporto nazionale, le Sezioni dell'Associazione Nazionale Mutilati di Guerra sono tenute ad iscrivere i Mutilati della Rivoluzione nelle prime otto categorie, dietro presentazione del libretto di pensione e della tessera del Partito, da cui risulti la qualifica di squadrista.

Ai nuovi soci sarà rilasciata la tessera associativa ordinaria, con la qualifica «*Mutilato della Rivoluzione*», ed essi, mentre assumono tutti gli obblighi, meno quello del pagamento della quota sociale, partecipano di tutti i diritti e vantaggi dell'Associazione.

Precipita per le scale e muore poco dopo

Milano, martedì sera.

Il giornalaio Luigi Saracchi di Pietro, di 47 anni, mentre questa mattina scendeva le scale di casa sua in corso Garibaldi 75, colto da improvviso capogiro barcollava e cadeva precipitando giù per un'intera rampa. Raccolto privo di sensi, il poveretto è spirato quasi subito per una grave ferita riportata alla testa.

Cappella d'un Istituto bolzanese devastata dalle fiamme

Un danno per centomila lire

Bolzano, martedì sera.

Un incendio si è sviluppato stanotte nel palazzo dell'Istituto «Duchessa di Pistoia», che ospita oltre un centinaio di piccoli dell'Opera di Padre Beccaro. Fortunatamente del sinistro si accorgeva in tempo il giardiniere, cosicchè si sono dovuti lamentare soltanto danni materiali.

Il fuoco, a causa di un corto circuito, si manifestava nella Cappella dell'Istituto che per la generosità della Duchessa di Pistoia era stata riccamente arredata. Le fiamme, trovata facile esca nelle abbondanti rivestiture in legno, si estendevano a tutta la parte superiore dove era sistemato l'organo, producendo dense cortine di fumo e diffondendo notevole calore, tale da determinare perfino la fusione della canna dell'organo stesso.

I vigili del fuoco, accorsi prontamente sul posto, azionavano tre potenti getti d'acqua riuscendo a localizzare il fuoco, che dopo tre ore di alacre lavoro veniva definitivamente spento. L'organo è andato totalmente distrutto e sono rimaste irrimediabilmente danneggiate la «Via Crucis», pregevole opera degli intagliatori gardenesi, e i dipinti che ricoprivano le pareti del tempio. Il danno non è stato ancora esattamente calcolato, ma dai primi accertamenti si fa ascendere ad oltre 100 mila lire.

Terapia della Lue

Il «BISMOSPIROL», sperimentato in Ospedali e R.R. Cliniche, è ottimo antiluetico per via orale in compresse nei casi di intolleranza alle cure parenterali e nei periodi intervallari di questa.

Referenze Ospedaliere e Letterature, saggi ai Sanitari: S. A. Prodotti Chemioterapici, - Piazzale Baracca, 2 - MILANO.

Che cosa offrire?

Non parliamo di cose importanti, difficili e complicate, ma, limitando la scelta alle cose sicuramente gradevoli e che fanno parte delle abitudini quotidiane, consigliamo di non trascurare l'offerta di buone sigarette. Una bella scatola piena di *Macedonia extra*, la sigaretta squisita di gusto e di aroma, sarà certamente la sorpresa più deliziosa che potrete fare a un vostro amico. Se poi si tratta di una donna, sigarette delicate e fragranti troveranno ugualmente la più grata accoglienza. A una donna potete offrire la *Manikia*, sigarette finissime, che al buon aroma e gusto del tabacco uniscono il gusto fresco e il profumo benefico della menta.

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma, si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può ritenersi la concorrenza estera: per esempio la *Macedonia extra*. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: Il.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % o.	27	1.75	1-1-20	70 —	70 —
100	Id. 3. c.	27	1.75	1-1-20	70 10	70 10
100	Pr. Rend. 3½ % o.	9	1.75	1-1-20	67 95	67 95
100	Id. 3. c.	9	1.75	1-1-20	67 85	68 —
100	Rend. 5% '35 o.	7	2.50	1-1-20	99 50	99 25
100	Id. 3. n.	7	2.50	1-1-20	99 80	99 25
100	Redim. 5% o.	4	2.50	1-1-20	99 85	99 25
100	Id. 3. c.	4	2.50	1-1-20	99 85	99 —
500	I.R.I. 6½ % c.	11	11.25	1-1-20	448 75	448 75
500	Torino 1½ % o.	6	11.25	1-1-20	435 —	435 —
500	Id. 5% 1923 c.	11	11.25	1-1-20	485 —	485 —
500	Id. 5% 1927 c.	9	11.25	1-1-20	492 —	492 —
500	S. Paolo 3½ %	65	7.875	1-1-20	407 25	407 —
500	Id. 4 (gih 2) o.	8	9 —	1-1-20	448 —	448 50
500	Ferrov. 3% o.	—	3.70	1-1-20	286 50	287 50
500	El. Ferr. 4½ o.	11	11.25	1-1-20	435 —	435 —
100	B.T.H. 1920 o.	14	2.80	15-21-20	100 10	100 10
100	Id. 1921	13	2.80	15-21-20	101 10	101 10
100	Id. 1923 VIII	1	9 —	15-9-20	90 70	90 70
100	Id. 1923 XII	3	9 —	15-15-20	90 55	90 55
100	Id. 5% 1924	7	2.50	1-3-20	96 —	96 —
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	10	10 —	1-1-20	570 —	570 —
500	I.R.I.-Nord 4½	5	11.25	1-1-20	451 50	453 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	2	11.19	1-1-20	462 —	462 —
500	Migl. 4% (conv.)	6	9 —	1-10-20	426 —	420 —
500	Stipel 6%	15	12.50	1-11-20	501 50	500 50
1000	Assic. Generali	—	175 —	10-5-20	3283 —	3270 —
250	Mediterranea	60	31.30	17-4-20	481 —	480 —
500	Meridionali	136	11.25 s.	1-1-20	617 —	630 —
500	Navig. A. I.	7	12.50	15-6-20	300 —	300 —
100	Turbo-Mard	8	9.25	1-1-20	114 —	113 50
10	Italgas	6	0.709	1-6-20	13 475	13 475
50	Sip	19	5 —	1-1-20	53 95	53 50
500	Terni	45	18.00	21-3-20	216 25	217 —
25	F. C. E.	14	4.50	1-1-20	72 —	72 25
125	Valdarno	10	2.60 s.	15-1-20	178 —	177 —
250	Meridl. Elettr.	24	7.80 s.	1-1-20	264 —	264 —
500	Elettrica	4	0.40	1-1-20	325 50	324 —

CAMBI: Parigi 92.30; Londra 80; Svizzera 457,75; New York 18.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	83	0.34	15-1-20	9 85	9 90
500	S. T. E. T.	16	12.50	2-1-20	587 —	588 —
100	Zero	22	4.00	1-1-20	76 75	77 00
100	E. Marelli e C.	10	5.50	1-1-20	100 50	101 —
500	Savigliano	33	40.50	15-1-20	734 —	739 —
100	Nebiolo	53	15.70	1-1-20	215 75	240 00
100	Monzanino	30	12.375	20-3-20	108 50	127 —
50	I. N. Cavi Elettr	9	4.50	2-1-20	53 —	54 50
50	Ansaldo	6	6.62	7-1-21	40 —	38 25
200	Ilva	22	17.50	21-1-20	100 50	103 —
100	F. R. I. C. T.	12	6.50	11-1-20	130 —	126 —
75	Paramatti	2	11.25	2-1-20	165 —	165 —
200	Fiat	24	18 —	15-3-20	430 50	421 75
100	Amiata	4	7.80	5-3-20	282 —	283 —
100	Montecatini	48	8 —	4-1-21	160 4375	160 50
500	Montecatini	91	16.00	5-1-20	950 —	956 50
100	Schlapparelli	1	3.40	19-4-20	83 25	83 50
100	Mira Lanza	19	9 —	19-1-20	181 50	181 50
15	C. I. R.	14	3.06	21-1-20	304 —	304 —
15	Ciiberini	33	5.40	1-7-20	97 —	97 —
200	Talco Grafite	17	14.40	5-10-20	370 —	370 —
100	A. M. I. C.	9	5.10	31-3-20	99 —	99 0/8
50	Rumianca	1	3.10	22-9-20	50 25	50 —
10	Fiorio	—	10 —	1-12-20	33 —	33 —
500	Acqua Potabile	58	12.00	3-1-20	311 —	315 —
50	Venchi-Unica	4	3.60	2-10-20	63 15/16	63 1/2
50	Romana Zucch.	30	5.00	7-11-20	79 —	79 —
100	Viscosa	8	10.00	17-1-20	330 —	327 50
50	Valli Lanzo	4	5.13	24-3-20	47 25	48 25
500	Lane Borgosesia	18	53 —	3-1-20	1415 —	1400 —
150	Coton. Meridl.	3	18.00	15-1-20	221 —	219 —
75	F. I. S. A. C.	—	5.00	15-11-20	70 50	70 25
100	Cartiera Ital.	218	5.40	7-1-20	107 —	108 —
225	Cartiere Burgo	17	12.15	1-1-20	220 —	220 50
150	Beni Stabili	3	8.10	1-1-20	188 —	188 —
60	Fornasi	26	5 —	2-1-20	136 —	136 —
500	Bilos Genova	34	8 —	21-2-20	190 —	189 —
250	Risanamento	38	40.50	15-6-20	750 —	750 —

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 o.	99 25	99 20
100	Id. 3. c.	99 25	99 20
100	Rend. 3½ % o.	79 10	79 10
100	Id. 3. c.	79 15	79 15
100	Redim. 5% o.	93 85	93 05
100	Id. 3. c.	93 10	93 10
100	Redim. 3½ % o.	87 35	87 05
100	Id. 3. c.	86 —	86 —
100	C. I. M.	300 —	300 50
100	Centrale	887 —	888 —
1000	Assicur. Gen.	3370 —	3375 —
500	Mediterranee	450 —	450 50
500	Meridionali	849 —	848 50
500	Veneta Costruz.	201 —	201 —
250.48	Rubattino	57 50	57 50
1000	Conioni	3280 —	3000 —
1000	Fortor	—	398 —
100	Ciona	188 —	187 —
100	Tisino	130 —	130 —
500	Olcese	429 —	429 —
875	De Angeli	780 —	781 —
150	Cusirini & C.	413 —	413 —
250	Linificio	455 —	450 —
250	Monsari	548 —	548 —
500	Motondi	409 —	408 —
50	Tosi	83 50	83 —
150	Coton. Meridl	991 —	995 —
100	Unione Manif.	294 —	295 —
100	Cavarzo	570 —	568 —
1700	Rossi	1305 —	1300

STAMPA SERA

IERI A BERLINO

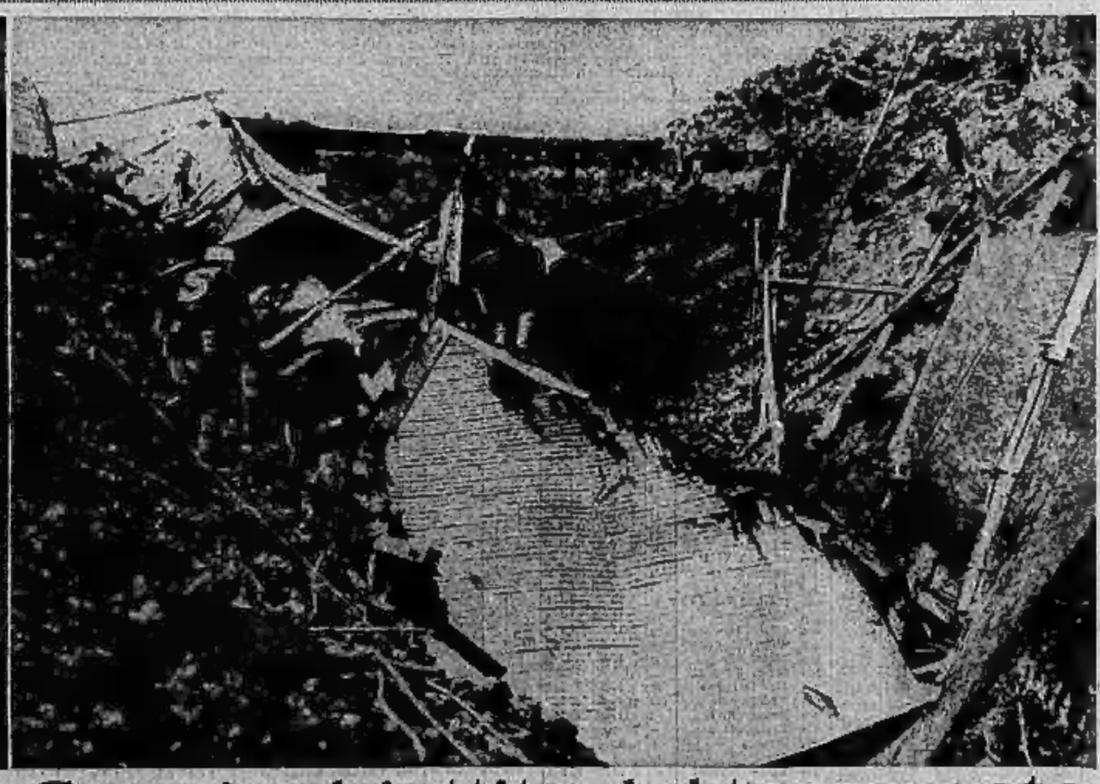
Subito dopo la firma del Patto di alleanza: S. E. Ciano risponde alle acclamazioni entusiastiche della folla assiepatasi nella Unter den Linden

L'inviato del Duce, S. E. il conte Ciano, e il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, i firmatari del Patto di alleanza che lega indissolubilmente i destini delle due Nazioni.

Nelle vie fiorite di bandiere tricolori e rosso-uncinate i berlinesi hanno inscenato vibranti manifestazioni di amicizia a S. E. Ciano. *Sopra:* La folla arrampicata su scale e sedie. *A lato:* Come due bimbe hanno salutato l'inviato del Duce.

Sassate antibritanniche a Gerusalemme

Proteste ebraiche contro il « Libro bianco » inglese sulla Palestina. Gruppi di giudei assaliscono a sassate i poliziotti inglesi, che caricano con gli sfollagente. Un poliziotto rimarrà ucciso.



Case inghiottite dal terremoto

Uno dei baratri provocati dal recente terremoto nel Giappone del Nord. La ricerca delle vittime in alcune case di Aikawa-Machi, inghiottite da una voragine e semisepolte dal terriccio.